



il ponte

“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

आमि Damai

Frieden शान्ति

ECONOMIA

pag. 11



MEDICINA

pag. 9



AMBIENTE

pag. 2



VANGELO

pag. 6



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Scrivo questo editoriale dalla Sede della Provincia di Cuneo, dove sto partecipando ad un congresso internazionale sull'Ambiente organizzato da Greenaccord. 130 giornalisti da tutto il mondo per discutere, con l'ausilio di esperti del mondo accademico, dei cambiamenti climatici e delle loro tragiche conseguenze sul pianeta terra e, quindi, anche sull'uomo.

Nel primo intervento che abbiamo ascoltato, il professor Luigi Sertorio, della Facoltà di Scienze dell'Università di Torino, ha evidenziato, con un'arguta argomentazione, che ad un aumento di produzione di energia corrisponde un aumento dei rifiuti. Strano!

In Campania aumenta la spazzatura senza che nessuno si impegni a produrre energia. I due "fenomeni" appaiono completamente dissociati! La crisi aumenta e colpisce ogni settore. Riusciamo, a quanto pare, a sovvertire, perfino, brillanti teorie di ecofisica. In questo numero, in apertura, trattiamo la grave crisi che ha colpito il commercio ad Avellino.

In molti hanno dimenticato che il terziario, negli anni scorsi, è stato un vero e proprio elemento trainante dell'economia irpina. Sono davvero poche le storiche famiglie del commercio che resistono in città. Su questa problematica, come su tante altre, continua da troppo tempo il silenzio. Il commercio che funziona è ossigeno per l'economia, significa lavoro, occupazione e vita per la città. Aumenta sempre di più il numero delle saracinesche chiuse per sempre, di attività commerciali fallite, con sopra incollati i cartelli di agenzie immobiliari recanti la scritta: Fittasi o vendesi. A conti fatti risulta evidente che non è bastato e non basta una o più "notte bianche" per illuminare il profondo buio dell'economia avellinese.

SARACINESCHE ABBASSATE

Ad Avellino muore il commercio



pagg. 2 - 3

INDAGINE SUL COMMERCIO AVELLINESE

di Luigia Meriano



Avellino non è sicuramente l'unica provincia italiana a risentire della congiuntura economica negativa che interessa tutto il Paese. Il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito e il commercio in città registra decisi cali. Solo in periodi di saldi si denota un maggiore afflusso di persone all'interno dei negozi, ma si spende sempre con parsimonia. Abbiamo ascoltato le opinioni di alcuni commercianti avellinesi.

a pag. 2

AD AVELLINO IL COMMERCIO È IN CRISI

di Eleonora Davide



Crisi, sfiducia e incertezza. Questi gli elementi che condizionano lo stato di salute del commercio in Italia. I dati Istat raccontano di una ripresa in chiave 'destagionalizzata' o 'grezza' rispetto all'anno scorso. Ma questi dati sembrano rimanere sulla carta se ci guardiamo intorno.

a pag. 3



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero € 4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Saporì&Saporì S/osso € 5,99 al Kg

Saporì & Saporì

Via Pascerale, 2 - STABIALEVALE - tel. 0825.513446

Innovative proposte al Forum Internazionale Greenaccord di Cuneo

UNA NUOVA IDEA DI ECONOMIA: PRIMO PASSO PER IL NOSTRO BENESSERE

Gli economisti Robert Costanza e Friedrich Hinterberger hanno detto: "Per aumentare la felicità, la crescita economica non è indispensabile. Il progresso di una popolazione si misura considerando anche il capitale umano, sociale e quello naturale".

Dal nostro inviato a Cuneo. È tutto all'insegna del nuovo modo di intendere l'economia l'inizio dei lavori dell'ottavo Forum Internazionale Greenaccord per la Salvaguardia della Natura "People Building Future – Confini e Valori per un vivere sostenibile" che si sta svolgendo a Cuneo e al quale sta partecipando una delegazione del settimanale "Il Ponte", presente insieme a 130 giornalisti provenienti da tutto il mondo.

Qual è il modo corretto di intendere l'economia per assicurare al mondo un progresso davvero sostenibile? Quali elementi vanno tenuti in considerazione per misurare il vero sviluppo? Sono, queste, le domande centrali alle quali hanno dato esaurienti risposte due relatori di fama internazionale: **Robert Costanza, professore di Economia Ecologica all'università del Vermont e Friedrich Hinterberger, fondatore e presidente del Seri** (Sustainable Europe Research Institute). "Dobbiamo chiederci a livello mondiale quale sia il significato dell'economia e a cosa essa debba servire", ha spiegato Costanza. "Avere di più è sempre meglio; la povertà è risolvibile solo con la crescita; l'economia può crescere all'infinito. Sono tre dogmi intoccabili dell'attuale modello di sviluppo. Ma dobbiamo abbandonarli se vogliamo costruire un nuovo paradigma economico".



Il professor Luigi Sertorio - filosofo -

Il futuro concetto di progresso dovrà invece considerare altri fattori, oltre quello della mera crescita economica: "capitale umano, capitale sociale, capitale naturale. Sono tutti elementi indispensabili per determinare la qualità di vita di una popolazione. Vanno quindi considerati al pari della ricchezza materiale", ha proseguito Costanza. Per farlo, serve un impegno importante delle istituzioni nazionali e mondiali per indirizzare il mercato verso scelte più sostenibili e virtuose: "Ad esempio, facendo riforme fiscali che spostino la tassazione dai beni ai danni alle risorse naturali, rimuovendo invece quei sussidi che non servono a tale obiettivo".

Punta il dito contro gli attuali sistemi di misurazione della ricchezza, **Friedrich Hinterberger**: "L'indice Pil (Prodotto Interno Lordo) è ormai del tutto inadatto a rilevare le condizioni di vita nel mondo occidentale", ha affermato davanti alla platea di giornalisti provenienti da tutti i continenti. "Ci sono molti altri elementi da misurare. Alcuni oggettivi: infrastrutture, ricchezza, produttività, lavoro. E altri soggettivi, legati alla percezione del proprio livello di vita da parte dei cittadini. Solo considerando tutti questi fattori possiamo avere la fotografia reale del livello di benessere".

Tale esigenza, diffusa da decenni fra gli esponenti del mondo accademico, sta finalmente prendendo piede fra i politici. "Sia a livello internazionale, sia nazionale, la classe dirigente si sta rendendo conto che far crescere il Pil non assicura loro il consenso dei cittadini. Ecco perché stanno elaborando nuovi sistemi di misurazione. È un passo cruciale per edificare un modello di sviluppo finalmente auspicabile".

La maggiore attenzione della classe politica su tali temi è poi legata alla crescente consapevolezza della popolazione occidentale che oltre alla ricchezza economica c'è altro. "Stiamo lavorando sempre di più per produrre sempre di più. Ma questo aumenta il nostro livello di stress anziché sentirci appagati. Magari ci permette di consumare di più, ma ai consumi non corrisponde un aumento di felicità. Ed ecco che sempre più persone si domandano: come è possibile vivere meglio con meno? Se l'economia non sa rispondere a questi dilemmi, fallisce il proprio obiettivo".

INDAGINE SUL COMMERCIO AVELLINESE

Il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito e il commercio in città registra decisi cali. Solo in periodi di saldi si denota un maggiore afflusso di persone all'interno dei negozi, ma si spende sempre con parsimonia.



di LUIGIA MERIANO

Avellino non è sicuramente l'unica provincia italiana a risentire della congiuntura economica negativa che interessa tutto il Paese.

Il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito e il commercio in città registra decisi cali. Solo in periodi di saldi si denota un maggiore afflusso di persone all'interno dei negozi, ma si spende sempre con parsimonia. Abbiamo ascoltato le opinioni di alcuni commercianti avellinesi.

N.D. TITOLARE DI GENERI ALIMENTARI

"Per quanto riguarda il nostro settore, la grande distribuzione l'ha fatta da padrona e questo va a scapito della specializzazione del piccolo esercente... soltanto che il cliente affezionato da noi è sicuro di trovare il prodotto fresco, lo può ordinare e trova la cortesia che a volte nelle grandi catene manca ... però io vedo che anche un grande marchio di ipermercati ad Avellino ha dovuto chiudere... allora questo significa che la gente non spende oppure gira in tanti supermercati per acquistare solo il prodotto in offerta... e poi la crisi è a livello nazionale, non riguarda solo Avellino o la Campania... deve passare questo periodo..."

I commercianti avellinesi, nonostante le iniziative promosse e già realizzate in città per risollevare le sorti di questo settore in crisi, sono dell'unanime parere che si faccia ancora poco.

A.S. NEGOZIO DI CALZATURE

Ci vuole più collaborazione da parte di tutte le istituzioni, il Comune, la Provincia, le associazioni di categoria ... Non basta organizzare le Notti bianche, perché la gente passeggia, guarda ma non entra ad acquistare ... è indifferente se si sta aperti la mattina o la sera

La cattiva gestione dei cantieri che

durano da anni, il caro affitti, le aperture senza criterio, un'offerta superiore alla domanda sono altri elementi negativi che i commercianti lamentano.

S.T. NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO

La Regione Campania ha tagliato proprio fuori Avellino da tutte le iniziative ... poi ci si è messo il tunnel, i cantieri, i parcheggi che non ci sono ... ed è normale che non ci risolviamo più da questa situazione ... poi qui gli affitti dei locali sono cari, addirittura più di Salerno e non tutti i commercianti possono permetterseli, noi riusciamo a stento a coprire le spese...e poi bisogna ripristinare le regole del vicinato per le nuove aperture ... Avellino è una città troppo piccola per tutti i negozi che ci sono"

Insomma la regola sarebbe "pochi ma buoni" affinché la quantità non sia a scapito della qualità. I commercianti sono convinti, dunque, che alla qualità proprio non si rinuncia.

Ed è proprio su questa scia che è interessante notare come alcuni settori non abbiano registrato cali di vendita particolarmente rilevanti. Questo la dice lunga sulle nuove abitudini di consumo, a volte decisamente in controtendenza con il periodo di crisi.

G.B. ABITI DA SPOSA

Fortunatamente il nostro settore non ha risentito come tanti altri della crisi del commercio. Anche perché possiamo più facilmente adeguarci ai periodi di crisi a differenza di altri ... Certamente anche da noi si tende a non spendere più cifre esorbitanti, anche se l'abito nuziale si indossa una volta sola nella vita e tutte le clienti cercano la particolarità ... anche perché è personalizzato quindi ci si può realizzare l'abito dei propri sogni con poco, usando piccoli accorgimenti...

D.N. RISTORATORE

Il fine settimana quasi nessuno rinuncia ad uscire.. certo c'è chi si limita alla pizza e chi si concede una cena più costosa però la pratica della buona tavola qui in provincia non si è mai persa, così come non si rinuncia a festeggiare le occasioni particolari come compleanni, lauree, battesimi...

Forse perché la buona cucina, il buon vino sono le caratteristiche salienti del nostro territorio, tant'è che vengono clienti anche da fuori provincia. Bisogna puntare sui nostri prodotti tipici, che sono ancora poco valorizzati, quelli non ce li può togliere nessuno... Insomma nessuno è disposto a risparmiare a scapito della qualità.

Qualcuno particolarmente innovativo fa una sorta di autocritica ed esorta a rinnovarsi per stare al passo con i tempi. Il consumatore è senza dubbio più accorto. Sono cambiate, dunque, anche le abitudini e, di conseguenza, il modo di fare shopping, pertanto non tutti i fallimenti sono riconducibili alla crisi economica ...

N.T. GIOIELLIERE

"Nelle altre città ci sono i centri commerciali naturali, cioè i commercianti di una strada si uniscono in una specie di associazione... In pratica un centro commerciale, con l'unica differenza che ognuno mantiene il proprio locale e la propria autonomia ma qui ad Avellino non tutti i commercianti hanno questa mentalità soprattutto i più anziani che sono legati ad un vecchio modo di fare commercio. Insomma siamo nell'epoca dell'e-commerce: le persone fanno acquisti via internet, c'è sempre meno tempo da dedicare alla scelta dei prodotti e questa si effettua ormai tramite il pc dove è anche più veloce e semplice comparare diversi prodotti e i relativi prezzi. Anche se alla fine non si acquista on line, molti sono disposti a recarsi nel negozio individuato in una città vicina, a patto ovviamente che il risparmio sia consistente".

AD AVELLINO IL COMMERCIO È IN CRISI

Secondo i dati ISTAT, negli ultimi tre anni, si è registrato un calo delle vendite delle attività commerciali, resiste solo il settore agro-alimentare


di Eleonora Davide
Crisi, sfiducia e incertezza. Questi gli elementi che condizionano lo stato di salute del commercio in Italia. I dati Istat raccontano di una ripresa in chiave 'destagionalizzata' o 'grezza' rispetto all'anno scorso. Ma questi dati sembrano rimanere sulla carta se ci guardiamo intorno. È impossibile, infatti, non evidenziare circa 2000 esercizi commerciali chiusi a Napoli dall'inizio di gennaio, e le tante chiusure avvenute ad Avellino, a causa dell'eccessiva tassazione, e di un mercato del falso, in piena proliferazione, all'abusivismo endemico, alle scelte dei consumatori, attirati dai prodotti a basso costo, al diminuito potere d'acquisto dei salari. Ad Avellino, poi, mancano molti Servizi: carenza di parcheggi, viabilità non adeguata, disagi anche a causa dei numerosi cantieri aperti. La crisi ha colpito numerose città. A Bergamo, Oscar Fusini, vicedirettore dell'Ascom afferma: "Le realtà commerciali più piccole appaiono sempre meno accessibili e attrattive e gli acquisti diminuiscono sensibilmente", e Filippo Caselli, vicedirettore Confesercenti della stessa città, riconosce che "nel commercio i segnali di ripresa sono ancora labili e anche la Bergamasca segue il trend negativo del Paese". Ad Avellino tanti sono i segnali del fatto che nel commercio qualcosa ancora proprio non va, se si pensa che anche la grande distribuzione è andata in crisi (Alvi, Despar,) e Benetton al Corso Vittorio Emanuele ha licenziato in due riprese. Anche Roma ha lanciato l'allarme "Da via del Corso a via della Croce, da via Belsiana a via della Vite, le strade del centro storico in pochi mesi si sono trasformate da vie dello shopping a deserto delle botteghe". Così si legge sulla Repubblica di Roma, dove viene descritto uno scenario di 'commercio fantasma' che "viene animato solo



dal colore dei cartelli appesi sulle serrande, fogli di pochi centimetri che con la scritta 'affittasi' riassumono la difficoltà di negozianti stretti dalla morsa della crisi e dall'impennata dei canoni di locazione" estendendo la descrizione della situazione a tutto il centro storico della capitale. Ma la situazione generale del commercio in Italia, secondo le rilevazioni Istat, registra invariate le vendite al dettaglio a luglio 2010 rispetto a giugno, mentre sono aumentate dell'1,7% su luglio 2009. L'istituto di statistica precisa, inoltre, che a luglio c'è stato un 'recupero' delle vendite dei prodotti alimentari cresciute dello 0,4% su giugno e del 2,4% rispetto a luglio 2009. Per i prodotti non alimentari si registrerebbe, invece, una flessione dello 0,2% rispetto a giugno e un aumento rispetto al luglio

2009. I dati comunicati dall'istituto nazionale di statistica sul commercio premiano il settore alimentare dei discount e delle grandi distribuzioni che offrono sconti e offerte appetibili per i consumatori. Penalizzate, come sempre, le piccole imprese che, per le relativamente ridotte quantità di merce trattata, non riescono a competere per offrire ai loro clienti prezzi più convenienti. Non è storia nuova. Ma il costo del carrello dei prodotti di maggiore consumo ha registrato un calo ad agosto (-

1,1), registra ancora l'Istat, poiché l'inflazione è rallentata allo 0,2% a causa della diminuzione dei prezzi del comparto energetico rispetto a luglio. Gli aumenti dei prezzi rispetto all'anno scorso, però, interessano indistintamente Nord e Sud, poiché tra le città che hanno registrato i picchi più alti ci sono Aosta (+2,7), Napoli (+2,1) e Trieste (+2), mentre a +1,1 troviamo Bologna, Potenza e Reggio Calabria e a +1 sia Bari che Campobasso. E allora perché i negozi continuano a chiudere? Forse una risposta la dà proprio Marco Venturi, presidente della Confesercenti, dichiarando in occasione del quarto rapporto su "Gli Italiani e la crisi" che "Il calo di fiducia - nel Governo, opposizione, enti locali, sindacati, mondo bancario, associazioni delle piccole e medie imprese - non è il solo segnale negativo in quanto ad esso si aggiunge il fatto che la gran parte degli italiani non crede che la crescita nel 2011 sarà significativa e vigorosa", incalzato dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che il 27 settembre ha detto all'assise degli industriali toscani: «Quando si dice che siamo andati meglio di altri Paesi non è vero, siamo stati fortemente colpiti dalla crisi», riferendosi alla "sensazione che stiamo uscendo dalla crisi con una capacità di crescita inferiore alla media europea". Per la leader degli industriali "l'Italia ha un problema serio di crescita". In questa fase della crisi "il peggio è alle spalle", dice, ma "siamo comunque in un quadro di incertezza". E gli italiani lo hanno capito a loro spese.

I DATI ISTAT

L'aumento dell'1,7% registrato nel confronto con il mese di luglio 2009 per il totale delle vendite, deriverebbe da variazioni positive, sia per la grande distribuzione sia per i piccoli negozi (imprese operanti su piccole superfici), con rialzi rispettivamente del 3,3% e dello 0,6%. In particolare, con riferimento alla grande distribuzione a luglio, sia gli esercizi non specializzati sia quelli specializzati hanno registrato aumenti del valore delle vendite (rispettivamente +3,3% e +3,4%). All'interno dei primi, quelli a prevalenza alimentare e quelli a prevalenza non alimentare, hanno segnato incrementi simili (rispettivamente +3,3,% e +3,5%). Tra gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare la crescita più marcata ha riguardato i discount alimentari (+4,1%). Guardando alla dimensione delle imprese, sempre a luglio in termini tendenziali, il valore delle vendite e' rimasto invariato nelle microimprese (fino a 5 addetti), mentre e' aumentato sia nelle imprese da 6 a 49 addetti, sia nelle imprese con almeno 50 addetti (rispettivamente +1% e +3,7%). La Confederazione Italiana Agricoltori comunica, inoltre, anche sulla base dei dati Istat, che nel 2009 la spesa mensile per generi alimentari e bevande ha rappresentato, in media, il 18,9 per cento della spesa totale. La spesa per l'acquisto di carne anche per quest'anno si conferma la più alta tra le spese alimentari (105 euro al mese) e continua a rappresentare il 4,3 per cento della spesa totale. Il 10,4 per cento delle famiglie acquista generi alimentari presso gli hard-discount, percentuale in crescita tra le regioni del Centro (dal 9,8 al 10,5 per cento). Il supermercato si conferma il luogo di acquisto prevalente (70 per cento). Nel Mezzogiorno ben il 76,9 per cento delle famiglie continua ad acquistare presso il negozio tradizionale, con percentuali decisamente superiori alla media per il pane, la pasta, la carne, il pesce, la frutta e gli ortaggi. Sul fronte della ricezione, a Ferragosto negli alberghi italiani sono aumentati gli arrivi ma sono diminuite le giornate di presenza e la clientela e' stata soprattutto straniera: gli italiani sono infatti diminuiti sia negli arrivi che nelle giornate di presenza. A renderlo noto e' l'Istituto nazionale di statistica per il periodo che va dal 9 al 16 agosto.



Tabella 4. Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per gruppo di prodotti, Luglio 2010 (a)

GRUPPI DI PRODOTTI	INDICI	VARIAZIONI TENDENZIALI	
	Lug 10	Lug 10 Lug 09	Gen- Lug 10 Gen- Lug 09
Alimentari	108,6	+ 2,4	+ 6,5
Non alimentari	106,6	+ 1,3	+ 6,2
Prodotti farmaceutici	96,6	+ 1,2	+ 0,3
Abbigliamento e pellicceria	103,9	+ 1,1	+ 0,4
Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	110,3	+ 3,3	+ 0,4
Mobili, articoli tessili, arredamento	95,1	+ 1,1	+ 0,6
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	113,1	+ 6,3	+ 2,5
Dotazioni per l'informatica, telecom. telefonica	101,3	- 0,6	+ 0,7
Foto-uffici e pellicole	114	+ 5,0	+ 2,4
Generi casealinghi durevoli o non durevoli	104,0	+ 1,0	+ 0,3
L'arredobilia per la casa e l'arredamento	109	+ 0,4	+ 0,3
Prodotti di profumeria, cura della persona	100,7	+ 2,4	+ 0,1
Cartoleria, libri, giornali e riviste	100,2	- 0,6	- 1,0
Supporti magnetici, strumenti musicali	76,5	- 2,5	+ 2,0
Giocchi, giocattoli, sport e tempo libero	110,2	+ 4,0	+ 1,0
Altri prodotti (giocattoli, orologi)	109,7	+ 1,2	+ 0,2
Totale	107,2	+ 1,7	6,0

fonte ISTAT



di **Alfonso Santoli**

VIAGGI “NON ISTITUZIONALI”

Il Presidente leghista del Consiglio regionale del Friuli con l'auto blu alla partita di calcio ed in vacanza



Dal “Messaggero Veneto” abbiamo appreso che c'è in corso una inchiesta da parte della Corte dei Conti nei confronti del **Presidente del Consiglio regionale del Friuli, Edouard Ballaman, della Lega Nord** per viaggi “poco istituzionali”.

Nella dettagliata ricostruzione dell'uso sfacciato dell'auto blu da parte dell'autorevole esponente della Lega (deputato per tre volte e Questore

della Camera dei Deputati), si trovano, tra l'altro, settanta “missioni” dovuti a “obblighi d'ufficio” **assidue trasferte** a Camponogara (Venezia) a casa della moglie, a Jesolo a casa dei genitori della fidanzata, a Jesolo “da un notaio per il rogito di un appartamento al mare”, al ristorante “Gigetto” a Miane con la fidanzata, **viaggio all'aeroporto di Venezia per accogliere nonna e zio di lei** in arrivo dal Sud Africa per

il matrimonio”, un lungo **viaggio a Milano per “assistere nel maggio 2008 all'incontro di calcio tra la “Padania” e il Tibet** e successivamente partecipare alla proiezione del film “Barbarossa”, “**voluto dai leghisti...**”. Troviamo, inoltre nel ricco elenco, **viaggi alla Malpensa di Milano con la dicitura “partenza viaggio di nozze”, poi, “rientro viaggio di nozze”.**

La precedente Presidente della Regione Friuli, **Alessandra Guerra**, ha candidamente dichiarato: “**E' vero che noi della Lega abbiamo dato battaglia su questa cosa e per una donna e una mamma come me, diciamo la verità, l'auto blu è una bella comodità. Non so come farei se non venissero a prendermi a casa tutte le mattine...**”.

Stranamente, però, il 1° aprile u.s. il Presidente **Bellaman** decise – **intuendo di aver esagerato – di rinunciare all'auto blu, chiedendo, però, 3.200 euro di rimborso al mese da aggiungere allo stipendio lordo mensile di 16.500 euro.** I signori leghisti hanno dimenticato, ad esempio, il progetto di legge, da loro presentato, nel 1993, per abolire le auto blu, a partire da quelle di grossa cilindrata fino alla Fiat Uno, dichiarando che “I potenti devono viaggiare in utilitaria”.

La Lega Nord, partito dei “puri” (sic!) scatenata per anni contro l'uso dell'auto blu è stata smentita clamorosamente da uno dei suoi più autorevoli esponenti, il Presidente della Regione Friuli, che ha disatteso in pieno, usando l'auto blu, non “per obblighi di ufficio”, gli “ordini” del suo partito, nel quale vige il vecchio, ma sempre attuale proverbio: **Dite come dico io, però non fate quello che faccio io...**”.

L'ABITO ED IL MONACO

di **Michele Criscuoli**



Ricordo sempre, con intimo piacere, certe campagne elettorali degli anni cinquanta e sessanta: quando i politici si fronteggiavano nei comizi di piazza. A volte “i contraddittori” illuminavano le menti ed i cuori di tutta una comunità che vi partecipava con

passione autentica.

Per aiutare i giovani d'oggi a capire il fenomeno, si può dire che, allora, era come assistere, in diretta, ad una trasmissione di “anno zero” o di “ballarò”. Era l'occasione per un confronto di idee, di proposte e di progetti per i cittadini. **C'era tanta passione, radicata su ideologie contrapposte che macinavano “cultura e partecipazione politica” sicché, alla fine, tutti venivano coinvolti: il professore, il laureato ma anche il contadino, l'operaio e/o l'analfabeta. A tutti “la Politica” lasciava in bocca il gusto della discussione e della sana competizione: le “belle bandiere” roteavano nelle mani di uomini onesti, di persone che ponevano il “bene di tutti” al di sopra del bene individuale, le idee ed i valori prima degli interessi personali.**

C'era rispetto per l'avversario politico da combattere o da sconfiggere che non diventava, mai, un nemico da abbattere o da eliminare, fisicamente, dall'agone politico.

Proviamo a paragonare quei tempi con l'attualità politica dei nostri giorni: c'è da restare sgomenti! Si spiega, così, la disaffezione per la politica; il distacco dei cittadini, il fatto che molti “rifiutano” di avere alcun contatto con il “sistema dei partiti” e si sentono, addirittura, estranei alle istituzioni, anche quelle che per loro natura (pensiamo agli enti locali) dovrebbero essere più vicine ai problemi della gente.

Di chi è la colpa? Come porre rimedio a tutto ciò? Quale può essere il contributo dei cattolici per il superamento di queste difficoltà? Lungi dal voler apparire “partigiani e settari” non possiamo non rilevare che **la “mala politica” si è accentuata da quando i soggetti impegnati nella competizione politica sono apparsi “più” come difensori di interessi personali che come portatori di valori comuni!** Certo, le colpe non sono di una sola persona o di una sola parte politica: ma è indiscutibile che “certe persone” o “certi schieramenti” si sono “specializzati” nella difesa di interessi e di vicende personali che nulla hanno da spartire con “il bene comune” o con gli interessi della comunità!

Purtroppo, dobbiamo registrare che “la sconfitta dei totalitarismi” che avevano dominato nel “secolo breve” non ci ha regalato una società più giusta, più solidale, più ricca dal punto di vista culturale e politico. Aspettiamo che qualcuno ci spieghi se, alla fine di quella decennale contrapposizione, ha vinto la cultura “del denaro, del profitto, del successo e della prevaricazione” o se invece possiamo, ancora, sperare nel successo dei valori “dell'uguaglianza, della solidarietà, dei diritti e del merito”!

Purtroppo, il panorama politico registra un clima di incertezza e di confusione senza precedenti: basti pensare al fatto che una mag-



gioranza schiacciante (di oltre 100 deputati rispetto ai 2-3 dell'ultimo governo Prodi) si è sfaldata con la nascita della nuova formazione politica voluta ed ispirata dal Presidente della Camera. E' scontato che un tale sconvolgimento politico non può che reclamare nuove elezioni!

Eppure ci chiediamo: si può andare al voto con una legge che è l'emblema del disfacimento etico e culturale della Politica? Qualcuno può, ancora, essere contento se a scegliere i rappresentanti del popolo sovrano dovranno essere i segretari o i capi dei sei o sette partiti che riusciranno a superare la soglia di sbarramento? E, poi, c'è qualcuno che può riuscire a convincerci della giustezza di un “premio di maggioranza” che porterebbe uno schieramento con una rappresentanza pari al trenta per cento dell'elettorato non solo a “governare” il Paese ma persino ad eleggere “gli Organi Istituzionali di Garanzia” per i quali la nostra Costituzione prevede maggioranze ben più qualificate (il Presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale...)?

La Politica “respira” quando cessa la rissa e la “democrazia” sta meglio quando la politica respira! Ecco perché occorrerebbe che coloro che occupano posizioni di prestigio (nessuno escluso) indossassero l'abito istituzionale: per dare fiato ad una politica asfittica e per rimetterla sui binari della democrazia. Sarebbe bello che costoro scoprissero, finalmente, la forza e la volontà di imitare i “veri statisti” che l'Italia è stato in grado di esprimere in passato, per impegnare i prossimi giorni nella costruzione di una nuova legge elettorale che consenta ai cittadini elettori di scegliere veramente i propri rappresentanti.

Se ciò avvenisse con il consenso di tutti e con l'invenzione di “regole condivise”, allora potremmo ben dire che “l'abito avrebbe fatto il monaco”! Di ciò non potremmo che essere compiaciuti e con noi, anche, la stragrande maggioranza dei cattolici italiani.

Rescigno Spiriti

Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane

<i>Specialità Regionali</i> Timoncello Solare Fragolino del Bosco Timoncello Liquorizia Molozzile	Amara Amara del Gargano Mentaccia dell'Orto Amaro Ancoletta Baba al Limoncello e alla Rumina "Metella" Liquore di noli natura campane "Opuntia" Liquore al fico d'india "Mytilus" Liquore di barche di mare	<i>Liquori Classici</i> Amaro Riluma Sambuca Greca Gin Zagipe Dolci
---	--	---

Crema

Crema di Limone
Crema di Fragola
Crema di Banana
Crema di Melone
Crema di Cioccolato
Crema di Nocciola
Crema di Castagna
Crema di Caffè

Amari

Amaro 9 soldi
Nocillo
Anthemis

Gruppi

Monosigillo di Aglianico
Monosigillo di Aglianico in Baccigian
Polisigillo del Baccigian
Mendicini Veneto

Altri liquori da fare da casa

Amaro Farnetiano 95°
Dolci Nocino
Liquore di Equino

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 - 339.4451388 - www.rescignospiriti.com

I MAESTRI DEL LAVORO VERI FARI DI CIVILTÀ

Convegno a Montella sull'Ambiente, i rifiuti urbani e le risorse idriche



di Amleto Tino

L'incontro annuale dell'Associazione dei maestri del lavoro si è svolto quest'anno a Montella. Momento cruciale della manifestazione è stato il convegno sull'ambiente. La scelta del titolo è risultata davvero efficace: **"L'ambiente fonte o nemico della vita? i limiti di un rapporto."** Davvero un interrogativo fondamentale in una terra, Montella e Cassano dove la vita sgorga attraverso ettolitri di acqua che dissetano milioni di persone in tre regioni del Sud. Non a caso l'incontro è stato preceduto da una visita ad un luogo, che rievoca le atmosfere incantate dei laghetti alpini incontaminati tra le cime innevate: le sorgenti di Cassano vengono canalizzate in un cerchio di purezza, sormontato da una cupola, che sembra una pagoda trapiantata dal vicino Oriente. Qui l'aria è di una purezza che stordisce e tutto richiama le fonti stesse della vita.

In questa cornice è facile rispondere positivamente all'interrogativo posto dalla domanda iniziale (l'ambiente fonte o nemico della vita?) ma c'è un motivo in più: i protagonisti del convegno sono persone che hanno maturato nella loro esperienza operosa un'etica di vita che va al di là della condotta laboriosa e si traduce in una disponibilità generosa e sapiente.

Non conoscevo quest'Associazione formata da cittadini che dopo un'attenta selezione vengono premiati e si fregiano con una decorazione a forma di stella, su cui è sbalzata la fisionomia muliebre della Repubblica Italiana. Eppure nonostante il gran numero dei presenti provenienti da tutta la Campania, mi sono sentito



associati. È particolare anche il linguaggio usato tra i convenuti: ogni regione è divisa in una serie di consolati che a turno festeggiano annualmente la ricorrenza dell'Associazione. Quest'anno proprio al consolo dell'Irpinia, il dottor Pierni e alla sua équipe è spettato l'onore di riunire gli amici di tutta la Campania. Rispetto alle edizioni precedenti è stata introdotta un'importante innovazione: al ritrovarsi festoso degli altri anni è stato aggiunto un convegno sul tema appunto dell'ambiente. Grazie alla dotta introduzione di Pierni abbiamo ascoltato la storia della prestigiosa onorificenza (la stella di maestro del lavoro);

selezione). Davvero suggestiva è stata la citazione finale dell'intervento del consolo: *"Voi potete comprare il lavoro ma non la dedizione e il cuore..."*.

Prima di dare la parola al primo oratore ufficiale il direttore de **"IL PONTE"**, in veste di moderatore, ha osservato acutamente che i maestri del lavoro sono oggi come dei fari della società, portatori di valori etici e professionali in una fase di pauroso sbandamento dell'Italia.

Dopo un breve e cordiale saluto del vicesindaco di Montella, Michele Brandi, ha sviluppato la sua relazione l'ingegner Vincenzo Esposito, funzionario dell'Alto Calore Servizi. Con garbo ed efficienza ha prima descritto le bellezze naturali ed artistiche dell'intero comprensorio di Montella, Bagnoli, Cassano, sottolineando l'importanza delle sorgenti di Cassano da cui sgorgano ben 2100 litri al secondo. **Non sempre viene compreso fino in fondo il valore prezioso dell'acqua, per la quale si combattono e si combatteranno guerre sempre più accanite in tutto il mondo. In realtà è la terra stessa imprigionata dalla ragnatela inestricabile delle contraddizioni dell'Homo Sapiens (!) le cui scelte globali stanno soffocando la vita stessa del pianeta azzurro nella tenaglia del riscaldamento globale.** Mentre l'ingegnere affondava il bisturi della sua analisi con una sequela di dati impressionanti per il presente e l'immediato futuro, su uno schermo alle spalle del relatore comparivano immagini di morte alternate con la visione dello splendore del nostro Habitat (come ancora sopravvive in alcune regioni); **intanto la musica di sottofondo aumentava sempre più la sua**

intensità fino a diventare ossessiva.... infine il battito di un cuore che lentamente si spegneva fino al silenzio tenebroso dell'olocausto, segnava la distruzione della civiltà umana.

Non si esce dal tunnel, secondo il dottor Esposito, se non modificiamo le leggi apparentemente ferree dell'economia. L'aveva già intuito Robert Kennedy, quando dichiarò alcuni giorni prima di essere ucciso: **"il PIL misura qualsiasi cosa ma non ciò per cui la vita vale la pena di essere vissuta"**. Alla fine della sua brillante esposizione, il relatore ha quasi invocato la creazione di una vera e propria alleanza

che sembra essere ancora inevitabile (tenendo conto anche del funzionamento a singhiozzo del termovalorizzatore di Acerra).

A questo punto Mario Barbarisi ha ricordato come **"IL PONTE"**, di cui è direttore, abbia organizzato nei mesi scorsi un convegno sui rifiuti invitando l'imprenditrice di Veduggio Carla Poli, che nella sua azienda ricicla tutto (compreso l'umido residuo), risolvendo alla radice il problema.... ma le proposte avanzate sono state inghiottite dal silenzio incomprensibile della classe "digerente".

Segnaliamo, inoltre, la notevole partecipazione, in sala circa 250 mae-



subito, insieme al direttore Mario Barbarisi, come facente parte di una vera grande famiglia; anzi siamo stati pressoché accolti in forma ufficiale tra le fila di questi davvero onorevoli cittadini: ci è stata infatti donata con nostra grande meraviglia la riproduzione del distintivo che simboleggia i meriti e le virtù degli

istituita da Vittorio Emanuele III ha seguito le vicende storiche dell'Italia: messa nell'ombra dal fascismo, è stata, poi, pienamente rivalutata dal 1953 in poi divenendo segno distintivo di uomini impegnati nel lavoro con serietà e diligenza (sono state anche dal legislatore codificate le severe procedure di



ing. Vincenzo Esposito

con il mondo della scuola per favorire nei giovani la consapevolezza del rispetto dell'ambiente. In questa luce ha proposto tra l'altro la elezione di un piccolo maestro civico tra gli studenti, che si sono particolarmente distinti per il loro impegno nello studio e le loro virtù civiche. È seguita la relazione del professor Riccio che ha trattato il tema specifico **"Ambiente e rifiuti"**. Il discorso si è sviluppato intorno a due premesse fondamentali:

1) **La protezione dell'ambiente non può essere affidata alle libere forze del mercato;**
2) **La parola rifiuto, con la sua eccezione negativa, va sostituita con quella di risorsa, nel senso che l'immondizia può divenire fonte di ricchezza e di crescita produttiva.**

È seguita, poi, un'attenta e documentata analisi dei mali della regione Campania, non ancora capace di programmare una omogenea raccolta differenziata su tutto il suo territorio, per cui la soluzione - discari-

stri del lavoro provenienti da tutta la Campania e tante altre autorità civili e politiche. Presente anche l'Amministrazione Provinciale di Avellino con Giancarlo Crivello in rappresentanza del vicepresidente, ingegner Vincenzo Sirignano. Sono giunti anche telegrammi di saluti, letti in sala, da parte del presidente dell'Alto Calore Servizi - dottor Francesco D'Ercole - e il vicepresidente della Regione Campania - dottor Giuseppe De Mita -.

A conclusione del convegno il consolo regionale, dottor Salvatore Marotta, ha aggiunto alla discussione una nota ancora più drammatica: **"Io sono di Nola. Ebbene, tra la totale indifferenza sono state inquinate tutte le falde acquifere, che non possono nemmeno essere più utilizzate per irrigare i campi!"**. Infine con grande sensibilità ha ricordato le morti bianche dei maestri del lavoro: dei quattro campani ben due sono irpini, deceduti in Svizzera durante la costruzione di una centrale elettrica!



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

La liturgia della Parola: XXIX Domenica del Tempo Ordinario

«Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».



di p. Mario Giovanni Botta

Ancora una volta incontriamo nel Vangelo di Luca che la liturgia domenicale ci propone, una parabola sulla necessità da parte del cristiano di pregare sempre, senza stancarsi. Nella finale del breve brano egli afferma: «E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Ancora un'altra grande provocazione! Qui l'Evangelista Luca mette in palese relazione la preghiera con la fede. Le due cose sono profondamente espressione l'una dell'altra ma anche causa l'una dell'altra. Si potrebbe parafrasare il famoso proverbio: "dimmi come preghi e ti dirò che uomo di fede sei!"

Frequenti sono le domande che tanti ancora pongono, forse per un alibi personale, sul valore della preghiera o se Dio s'interessa veramente e personalmente di chi lo prega, o se la preghiera non sia solo un conforto psicologico e basta. Queste domande nascono dal fatto che Dio non sembra reagire a chi lo supplica, e che quanti si rivolgono a lui non si accorgono del suo aiuto. E infatti molti smettono di pregare ritenendolo un inutile sperpero di tempo e una pia illusione. Si obietta che è meglio cavarsela da soli e, visto che non si trova aiuto negli altri, non ci si può aspettare l'aiuto proprio da Dio! Gesù, con le parole di questo brano, mette in guardia i suoi discepoli da tali conclusioni e li esorta a una pre-

ghiera instancabile. Ma cosa significa per Gesù "pregare sempre, senza stancarsi"? E, meglio ancora, cos'è per Gesù la preghiera? Proprio qui nasce l'equivoco e le domande e le perplessità di tanti che qui sopra abbiamo esposto.

Se qui la preghiera è posta in stretta relazione alla fede bisogna dire che la preghiera, come la fede, manifesta e fa vivere il tipo di rapporto che c'è con Dio, con Cristo. In un rapporto interpersonale, come dovrebbe essere la preghiera, ci sono molte dinamiche relazionali che non possono essere esaurite nella pura e semplice supplica, richiesta. Molti purtroppo identificano semplicemente la preghiera nella richiesta di qualcosa a Dio. E questo sembra avallato da tanti passi della Scrittura tra cui il presente brano.

Ma attenzione! Nelle parabole Gesù non vuole fotografare o fissare qualcosa ma far dedurre da esse un fondamentale atteggiamento. Questa parabola della "donna e del giudice disonesto", al di là dei singoli termini (mica si può paragonare Dio al giudice? La cosa non reggerebbe!), vuol far venir fuori proprio quello che Luca dice come motivazione della parabola: la necessità di pregare instancabilmente, cioè sempre.

Allora si comprende, alla luce dell'istanza finale della fede, che Gesù parla di una preghiera che alimenti costantemente la fede-fiducia nel Signore. Al contrario, senza la preghiera, la fede, cioè il rapporto intimo e profondo con Dio, può subire un affievolimento e perfino la scomparsa stessa.

In altre parti Luca ha dato la modalità e i contenuti della preghiera del discepolo di Cristo. Ha indicato lo stile e, soprattutto, la preghiera come identità specifica del cristiano. Non una preghiera come in tutte le altre religioni, ma la preghiera del "figlio" che con fiducia e fedeltà imperitura si rivolge a Dio come vero "Padre". Qui si tratta di ribadire l'essenzialità della preghiera. Non pregare, o farlo sporadicamente ed estemporanea-



mente, debilita questo rapporto con Dio Padre e, soprattutto, stempera fino alla cancellazione, l'identità di "figlio" di cui il discepolo ha ricevuto il dono.

Ecco che allora diventa comprensibile la lecita domanda finale: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" Quindi questo testo non va visto

come una minaccia, ma come una grandiosa sollecitazione a pregare sempre. Chi sente di stancarsi della preghiera, deve ricordare qual è il rapporto tra Dio e noi. Dio non è un giudice ingiusto, completamente indifferente nei nostri confronti, ma è nostro Padre, che ci accompagna costantemente con il suo interesse. Perciò la fedele fiducia diventa lo stile

specifico del discepolo di Gesù. Questo rapporto tra Dio e noi è il motivo per cui non dobbiamo mai smettere di pregare e per cui possiamo contare in maniera assolutamente certa sull'esaudimento della nostra preghiera intesa come la possibilità di realizzare sempre nella nostra vita quella che è la sua volontà di salvezza per tutti noi.

Vangelo secondo Luca 18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Pregare per vivere

Ancora una volta, o Signore, mi interrogo del perché pregare. Ancora una volta tu mi rispondi che per vivere in te bisogna pregare! La preghiera è il canto d'amore con te che rivela quanto il sentirsi amati mi provochi al dono dell'amore. E così, o Dio fedele nell'amore, l'amore nasce dall'incontro, e vive dell'incontro con te. Pregare, o Dio vivente in eterno, è vivere nel tempo e nell'eternità, è sincronizzare i miei passi con i tuoi. Quando al termine dei miei giorni potrò gridare con immensa gioia "ho conservato la fede e ho combattuto la buona battaglia!" è perché ho vissuto continuativamente con te nel tabernacolo della preghiera fedele. Amen, alleluia!

Diocesi di Avellino
Assemblea Diocesana



S. Ecc. Mons. Arturo Aiello
Vescovo di Teano - Calvi



Maestro,
dove abiti?

educare alla vita
e alla fede
le nuove generazioni

domenica 17 ottobre 2010
Chiesa Cattedrale
ore 17.00

clero e fedeli sono invitati tutti a partecipare

Al Teatro “Carlo Gesualdo” è di scena la cultura

Incontro con la Presidente dell'Istituzione Teatro Maria Grazia Cataldi

Il forum di redazione di questa settimana ospita la Presidente dell'Istituzione Teatro Carlo Gesualdo, Dottoressa Maria Grazia Cataldi.

Dunque, Presidente, il Teatro ha proposto negli ultimi anni dei prodotti di grande qualità. Pertanto ci è sembrato opportuno conoscere le dinamiche del lavoro svolto fin qui e le prospettive future. Ci vuole illustrare, per cominciare, la storia del Teatro?

Il Teatro nasce sette anni fa, nel 2002, come Teatro comunale, cioè gestito direttamente dal Comune. Alla sua nascita, vide la consistente partecipazione, anche economica, di diversi Enti, quali la Regione, la Provincia ed altri Enti privati.

Dopo il primo anno, il Comune ha creato l'Istituzione Teatro, con un regolamento ben preciso, dove ogni figura professionale ha compiti ben definiti.

Il CdA (Consiglio di Amministrazione) del Teatro dura quanto l'Amministrazione comunale, pertanto, dopo un anno, a seguito delle elezioni, è subentrato l'attuale CdA, composto da me, dal giudice Iannarone, da Biancamaria Paladino, da Patrizia Filippone e da Carmine Santaniello.

Nel tempo il gruppo si è ridotto e ci siamo trovati a gestire in Teatro in tre, tra mille polemiche, poi risultate infondate. Infatti il Consiglio a tre non è assolutamente illegittimo in quanto rappresenta comunque la maggioranza, a patto che le decisioni vengano prese all'unanimità.



Maria Grazia Cataldi

Inoltre questo si è rivelato un vantaggio in quanto ci ha spinto a ponderare bene qualsiasi decisione.

Se abbiamo resistito tre anni, l'ultimo anche in condizioni di prorogatio, penso che abbiamo fatto un buon lavoro.

Il Teatro ha dipendenti?

Abbiamo due dipendenti distaccati dal Comune, il Direttore Bavaro e un'altra addetta.

Poi ci sono gli esterni: I tecnici, guidati dal Professor Iannino, che è il direttore di palcoscenico, il grafico e poi i contratti a tempo determinato per l'accoglienza, la pulizia, la manutenzione e la sicurezza degli impianti.

C'è stata continuità nella gestione?

L'attuale CdA si è inserito nei programmi della precedente amministrazione e non ha apportato cambiamenti.

Ovviamente, per questioni di bilancio, abbiamo dovuto ridurre gli oneri finanziari, quindi operare dei tagli nei contratti, nei progetti, nelle idee. Considerate che il Comune dà un contributo annuo fisso che è di 258000 euro, quando per la gestione regolare ne occorrerebbero almeno 700000. Pertanto abbiamo avviato delle attività di fund raising per trovare altre fonti di approvvigionamento.



Il teatro viene dato in fitto per varie manifestazioni anche ad Enti privati.

Quanto costa una serata?

Intorno ai 5000 euro + Iva. Le spese sono consistenti, comprendono: il servizio prestato dai vigili del fuoco, la sicurezza e la manutenzione degli impianti... e inoltre dobbiamo tener conto dell'aumento del costo della vita.

Cosa ne pensa dell'architettura esterna del Teatro?

Credo che il teatro vada osservato dall'interno. Forse l'immagine esterna può sembrare una rottura con il contesto in cui si inserisce. Tuttavia, entrando, si percepisce un ambiente accogliente. Probabilmente la struttura poteva risultare più funzionale, inserendo anche un ridotto che ci avrebbe consentito di allestire spettacoli meno impegnativi e di svolgere attività parallele. Ma nel tempo, con l'incremento dell'attività, l'imponenza della struttura, si è rivelata pienamente rispondente alle esigenze.

Il Teatro Carlo Gesualdo deve essere considerato un teatro di provincia o ambisce ad avere prospettive più ampie?

Credo che il vecchio slogan "Il teatro della tua città" sia superato. Negli ultimi tempi abbiamo avuto un incremento notevole di pubblico proveniente da tutta la provincia, e, anche nel panorama regionale, non abbiamo nulla da invidiare a molti teatri di Napoli. Anzi, alcune compagnie preferiscono fare l'apertura da noi. Basti ricordare lo spettacolo "Scugnizzi" del regista Martone, di cui quest'anno ospitiamo la seconda edizione.

Vi riconoscete qualche merito se il Teatro ha registrato questa crescita?

Se si è cresciuti vuol dire che si è operato bene... ma il merito non è certamente solo mio, bensì di tutto lo staff che ha sempre lavorato con passione e spirito di sacrificio, anche in condizioni avverse.

In situazioni di emergenza, quando occorreva assumersi precise responsabilità, lo abbiamo fatto senza remore.

Presidente, nella nostra Provincia e nel Meridione in generale ogni istituzione sembra essere isolata rispetto alle altre. Per incrementare il turismo, non si potrebbero creare dei "pacchetti", per valorizzare, in una visione organica, il nostro patrimonio naturalistico e storico insieme al teatro?

Quando si sceglie il cartellone che tipo di criterio si adotta? C'è una pressione politica e ideologica, anche a livello nazionale,

oppure si ha totale libertà di scelta? Come mai la lirica e l'Operetta hanno uno scarso rilievo?

La lirica, l'Operetta e la commedia musicale potrebbero essere elementi interessanti nel cartellone, così come anche il teatro greco classico, che affronta tematiche ancora così attuali. Perché invece non compaiono mai?

C'è da dire che la lirica costa tantissimo, come dimostra la scelta del governo di andare a tagliare proprio su questo genere teatrale. Seconda cosa poi, onestamente, o la lirica si fa bene o è meglio farne a meno. Molti teatri oggi stanno chiudendo e alcuni si attrezzano per affrontare la situazione. Lo stesso San Carlo di Napoli e La Fenice di Venezia pare si stiano organizzando per affittare il foyer per i matrimoni, per fare soldi. Per quanto riguarda le Operette, noi ogni anno dobbiamo vedere cosa ci offrono i circuiti teatrali, cosa c'è in distribuzione. Sei anni fa, quando abbiamo iniziato questa avventura, ci trovammo un cartellone preparato dal consiglio precedente, che si apriva con uno spettacolo straordinario: "La Traviata" di Zeffirelli. Una cosa meravigliosa che non si è potuta più ripetere, perché si era trattato di un'occasione unica, offerta dal Ministero dei Beni Culturali, che aveva dato un contributo notevole alla sua realizzazione, purché fosse fatta circolare in tutta Italia a un prezzo veramente ridottissimo. Non c'è, poi, una grande richiesta del teatro greco classico e, quindi, le offerte si rivolgono a teatri specializzati.

Una scelta fortunata del classico in televisione è stata premiata, però...

Ma la televisione funziona diversamente dal teatro perché, se uno spettacolo non funziona nel piccolo schermo, il danno è relativo e si riduce a un calo di audience e qualche critica in più, difficilmente qualcuno ci rimette soldi. Si trova sempre il modo di rivenderlo o di riutilizzarlo. Quando questo succede in teatro perché, se il pubblico non risponde, il danno è immediato.

Come funziona il circuito teatrale?

Quando abbiamo iniziato a guidare il Teatro c'erano due consorzi che gestivano il cartellone, coperti da un contratto di più di 100 mila euro, con un'offerta ridotta rispetto a quella che abbiamo adesso. In seguito abbiamo deciso di legarci in contratto con un solo circuito; in più, siccome il teatro ha acquisito una sua capacità anche di contrattare, percepiamo una percentuale sulle vendite degli abbonamenti e dei biglietti. E' per noi un'entrata che va a sottrarsi ai 50 mila euro che andiamo a versare al Teatro

abbiamo detto. Non scordiamo, infine, il Coro di Voci Bianche, cui si è aggiunto il Coro Giovanile, composto dai bambini che nel tempo sono cresciuti. Hanno partecipato a diverse manifestazioni. Imparare a cantare in un coro aiuta a formare dei cittadini capaci di stare insieme agli altri.

Si è mai pensato di istituire una scuola di teatro o di danza?

Sono anni che mi batto con lettere di fuoco per recuperare spazi sottostanti al Teatro che sono stati negli anni passati dati ad associazioni, a qualche ente, a qualche ufficio comunale, che non pagano fitto, mentre noi potremmo utilizzarli per corsi di formazione. Ma pare che a furia di insistere, qualcuno mi abbia dato ascolto.

Abbiamo parlato dell'amministrazione del Teatro, degli spettacoli che questo contenitore raccoglie, parliamo de pubblico irpino?

Il pubblico è cresciuto, non solo numericamente, è diventato un po' più critico, più affezionato, ci sono abbonati storici. La nostra offerta è differenziata perché il nostro pubblico è molto variegato. A teatro oggi vengono molte persone che prima non sapevano neanche il teatro dove fosse. In una città media come la nostra, la presenza di categorie e



Quest'anno abbiamo una "chicca" che ci siamo accaparrati subito: una prosa del giudice Ajala su Falcone e Borsellino, che sta andando già a ruba come prenotazioni.

La scuola a Teatro?

Abbiamo una rassegna per le scuole con 4-5 spettacoli all'anno, con un'affluenza enorme. Noi mettiamo a disposizione i pullman. Per i ragazzi più grandi c'è il Teatro Civile, come

gruppi generazionali, che prima non frequentavano il teatro, dimostra che è stato raggiunto un primo risultato, che può essere certamente migliorato. La partecipazione da parte del pubblico si rivela anche quando ci giungono delle critiche, che ci servono, soprattutto quando sono costruttive, a capire se stiamo sbagliando.

a cura di Eleonora Davide e Luigia Meriano

CHI UTILIZZA I LOCALI DEL TEATRO

Abbiamo fatto una ricerca per capire da chi sono attualmente occupati i locali sottostanti la struttura del Gesualdo, che potrebbero, invece, essere usati per attività laboratoriali e di formazione collegate con il Teatro stesso e abbiamo scoperto che si tratta di:

ATO che occupa i locali che affacciano sul Belvedere;

Associazione "Camillo Marino";

ARCI tempo libero;

Ufficio Comunale Istat, nei locali che prima erano occupati da Informagiovani, su piazza XXIII Novembre.

Ma in passato anche associazioni come l'Accademia di musica Kandisky di Avellino avevano avuto dei locali nella struttura pubblica, prima che questi rientrassero nuovamente in possesso del Teatro.

TENDAIDEA

di **Eduardo Testa**

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565

83100 Avellino

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it



LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Panelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

L'Angolo del consulente familiare

Alcool in famiglia



Paolo Matarazzo

Da sempre mi sveglio alle prime luci dell'alba per contattare la città, la campagna, i suoni e i primi volti dei lavoratori che alimentano tutti i meccanismi del nostro risveglio cittadino, incontrando personaggi più vari che ti salutano, come per ringraziarsi il giorno che viene. Tra questi, incontro figure che in qualche modo mi evitano, come a non voler contattare lo sguardo per la possibilità reale di essere riconosciuti: sono gli alcolisti, che hanno già visitato i bar di loro abituale frequentazione, in ore nelle quali pochi hanno la possibilità di incontrarli. Sono tanti e anonimi. L'esperienza che propongo all'attenzione, di voi amici lettori, è di una delle tante famiglie, che ha al proprio interno un componente dipendente dall'alcool: "Sono anni che la nostra famiglia vive nell'inferno: al mattino mio marito sparisce da casa molto presto, si reca poi direttamente al posto di lavoro e rientra regolarmente ad ora di pranzo. All'imbrunire scatta di nuovo la sua dipendenza e inizia di nuovo a cercare la bottiglia per la casa, dando segni di irascibilità. A tarda sera è totalmente saturo di alcool e dà libero sfogo al suo stato, con accezioni verbali irripetibili verso tutti i componenti della famiglia e(o) comportamenti violenti. Guai a contraddirlo!"

Gentile signora la soluzione più urgente da adottare è che lei si rechi al più presto al centro per la prevenzione e riabilitazione dalle dipendenze dell'ASL di Avellino ed esporre il problema a qualificati specialisti.

Oggi dal tunnel della dipendenza alcolica si può definitivamente uscire, a condizione che tutta la famiglia collabori, soprattutto per quanto concerne la sfera affettiva. Il suo impegno personale consisterà nel convincere innanzitutto suo marito a sottoporsi al trattamento riabilitativo e contemporaneamente a costruire, con la collaborazione degli effetti più cari della sua famiglia, un cerchio di autentico amore intorno a suo marito: questo aspetto è di fondamentale importanza in quanto dà motivazioni certe per intraprendere la cura.

Fate sentire al vostro caro la forza dell'amore della famiglia. Un giorno uscite tutti, in orari appropriati, per una bella passeggiata. Auguri signora e tanta forza.



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
 Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
 Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
 Prosciutto crudo Saporì&Saporì S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori

Via Pescatore, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

I PERICOLOSI VIZI DEGLI ITALIANI

Il 15,4% degli italiani maschi ed il 3,8% delle donne hanno un consumo non moderato dell'alcool ed in una occasione su quattro fuori pasto. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda la totale astensione dal consumo di alcool fino al compimento del 15esimo anno di attività.



Gli italiani sono un grande popolo: di poeti, di santi, di navigatori, di guerrieri, di grandi artisti e via discorrendo. Per certi versi e per certe attitudini vantiamo migliaia di tentativi di imitazione nel mondo e non solo da parte degli occidentali. Se c'è un popolo da imitare per gli americani questo è quello italiano nella sua parte esportabile e di successo nel mondo per lo stile, la concretezza, la bellezza, la romanticità e qualche altra positività. Non siamo solo pizza, spaghetti, risate e criminalità organizzata. Questo ci fa immensamente piacere, ma gli italiani hanno nella quotidianità tanti bei vizi che arrecano danni alla salute.

Il 12% dei ragazzi dai 13 ai 17 anni fuma. Le donne sopra i 65 anni, nell'11% dei casi, beve in maniera incongrua, quattro milioni di bambini sono "extralarge", il 17% dei giovani sotto i 15 anni beve. A rischio per l'alcool ci sono all'anno scorso ben 8,5 milioni di connazionali.

I numeri che abbiamo elencato sono allarmanti. Nella realtà sono anche peggiori. Infatti il 31% dei giovanissimi dai 10 ai 13 anni ha "rubato" la prima sigaretta in casa, il 7% l'ha comprata dal tabaccaio. L'allarme è stato lanciato dal MOIGE, il Movimento Italiano dei Genitori, che ha organizzato un tour per girare l'Italia e far conoscere i pericoli del fumo. Daranno una mano l'Associazione dei tabaccai che in numero sempre maggiore si rifiutano di vendere ai minori di 16 anni le

sigarette, secondo una normativa datata 1934. La prima lezione deve avvenire tra le mura domestiche facendo in modo che il bambino non "partecipi" al vizio dei genitori, in modo da ridurre le possibili imitazioni.

Dal fumo dei bambini alla solitudine delle donne di sessantacinque anni, le quali si rifugiano nell'alcool in maniera sempre maggiore. E' vero che la sindrome depressiva colpisce molto di più le donne che gli uomini (+25%), e nel 2009 siamo arrivati ad una precisa stima dell'11% di sesso debole che si rifugia nell'alcool; per lo più vedove, senza figli ed in precarie condizioni di salute. Quindi è "facile" ricorre alla pratica del bere. Un recente dato Istat riferisce che oltre i 75 anni l'85% delle famiglie costituite da una sola persona sono rappresentate da donne, facili vittime della solitudine e della insicurezza.

I chili di troppo stanno diventando troppi per troppi giovanissimi. Quattro milioni tra bambini ed adolescenti sono al di là dei limiti.

Gli studiosi dell'Università di Milano hanno stilato una classifica regionale in cui la Campania è d'avanti a tutte le altre regioni e stacca di qualche lunghezza la Lombardia, la Puglia ed il Lazio. Non è che "aver compagni al duol scema la pena", ma questa generalizzata diffusione dei tipi extralarge ha un significato. La colpevolezza è tutta legata all'alimentazione ed alla sedentarietà.

Visto che lo stile di vita è chiamato pesantemente in causa, i pediatri milanesi pongono l'accento sulla



manca di movimento. Quindi si deve optare per il divertimento assieme al movimento. Bisogna poi sapersi ben comportare a tavola, limitare i cibi più calorici e mangiare spesso frutta e verdura a pranzo ed a cena.

Le calorie in eccesso vanno consumate raccogliendo tutte le opportunità possibili: andare a piedi a scuola - se possibile -, portare il cane fuori sempre.

C'è uno studio che parla dei possessori dei cani ed è dimostrato come chi possiede un cane che va portato fuori più volte al giorno possiede dei perfetti livelli di colesterolo nel sangue. Per finire si consiglia di lasciare da parte il motorino e prendere la

bicicletta.

Consumi smodati di alcool soprattutto fuori pasto mettono a rischio ben 8,5 milioni di italiani. L'allarme maggiore è per i giovani al di sotto dei 15 anni di età che hanno consumato nel corso dello scorso anno almeno una bevanda alcolica.

Il 15,4% degli italiani maschi ed il 3,8% delle donne hanno un consumo non moderato dell'alcool ed in una occasione su quattro fuori pasto. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda la totale astensione dal consumo di alcool fino al compimento del 15esimo anno di attività.

Non abbiamo spazio ma i vizi abbondano ed uno su tutti è rappresenta-

to dal fumo dei cosiddetti "spinelli". Il CRC di Seattle negli Stati Uniti (Cancer Researcher Center) ha scoperto un legame tra l'uso frequente e prolungato di marijuana ed il cancro ai testicoli. In buona sostanza per chi fuma regolarmente o giovanissimo ha la possibilità di sviluppare un cancro il 70% in più di chi non lo ha mai provato.

Le raccomandazioni sono insite nell'esposizione, ma va ribadito il concetto che anche l'erba indiana fa male e si deve usare con molta...parsimonia. Anche le donne incinte che la fumano mettono a rischio il cervello del bambino.

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

segamuri
euro 70 al giorno

motocarriola
euro 80 al giorno

piattaforma
euro 150 al giorno

camioncino con ribalto
euro 150 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

Volvo Rents
Construction Equipment

SYNERGIES IN RENTAL

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

gazebo 4*5 mt
euro 80 al giorno

motozappa
euro 44 al giorno

pala gommata
euro 120 al giorno

piattaforma
euro 80 al giorno

miniescavatore
euro 95 al giorno

betoniera
euro 25 al giorno

ruolo
euro 68 al giorno

eventi

cerimonie

cantieristica

trasporti

linea compatta

traslochi

giardinaggio

industria

costruzioni

ricevimenti

scavi e movimentazione

sollevamento

materiali di consumo

hi tech

Rubrica “TERRAVERDECIELOAZZURRO”

SANITA', ISTRUZIONE, AMBIENTE: CHI PAGA IL CONTO DEI VERI SPRECHI?

Cerchiamo di capire la logica dei tagli...



Virginiano Spiniello

Affrontiamo quotidianamente problemi in realtà generati in altri luoghi; problemi la cui soluzione - dopo averli creati - viene pensata a livelli alti, che non riusciamo bene a vedere qui, dal basso, dove noi piccoli uomini camminiamo come formiche, conducendo la nostra vita con la costante paura di venire schiacciati dagli eventi. Sopra noi formiche ci sono le formiche con le ali (le istituzioni locali e nazionali), quelle che dovrebbero proteggerci sotto l'illuminata guida di altri esseri superiori (le formiche regine) di cui la maggior parte di noi sente parlare nei telegiornali: Unione Europea, Fondo monetario, Banca Centrale Europea. Attualmente la riduzione degli sprechi è l'unica risposta che i nostri governanti sanno dare, la risposta giusta alle inefficienze di chi ha gestito i servizi essenziali al bene comune che oggi in Europa, come in Italia, si tenta di "razionalizzare". Noi qui, dal basso, vediamo solo che si eliminano ospedali, accorpano classi, tagliano scuole, sottraggono fondi alla ricerca, mentre diminuiscono i posti di lavoro e viene premiata la nazione che meglio svende il proprio patrimonio, non solo ambientale, alle aziende che vogliono "investire". Dall'alto, invece, la situazione è ben chiara: bisogna rientrare nei parametri fissati. Le risorse finanziarie sono diminuite (le ultime in Europa le hanno date alle banche e in Italia semplicemente se le erano già ampiamente mangiate e stramangiate) e quindi dove andiamo a cercare di risparmiare? Sui servizi al cittadino. Non è un orientamento solo italiano, è un modello che gli organismi che ho citato (UE, BCE e FMI) stanno consolidando da anni e che attualmente, con la scusa della crisi, stanno sperimentando anche nell'Occidente dopo aver distrutto (in particolare il FMI) lo



stato sociale dei paesi più poveri. Di questo modello è parte integrante un sistema consumistico basato sullo sfruttamento delle risorse naturali che porta progressivamente verso il deterioramento delle condizioni ambientali dell'intero pianeta. Cosa significa? Significa che le aziende si spostano nei luoghi in cui è più conveniente produrre (in questo momento va alla grande l'Asia), sfruttano le risorse naturali lasciando gli spiccioli ai popoli (Africa), vendono i loro prodotti a chi ha un modello sociale fortemente basato sui consumi (occidente: Europa e Usa), premono per la nascita di una nuova classe di consumatori medi (Brasile, Russia, India Cina) in paesi dove il mercato dei principali beni di consumo (macchine, elettrodomestici, etc.) non è ancora saturo. Caduta la divisione tra blocchi e si è venuto a formare un unico pianeta turbo capitalista. Ora, però, questa accelerazione sta portando ad una intensificazione esponenziale dello sfruttamento delle risorse generando

effetti economico-sociali e ambientali che sono strettamente interconnessi, innestandosi su una crisi finanziaria che, semplicemente, rappresenta il crollo di un paradigma che sta mostrando tutti i suoi limiti. Prima di descrivere le ricadute sull'Irpinia è doverosa una premessa. Quando il management interviene nella gestione dei processi lo fa sempre per ottenere dei miglioramenti di profittabilità dell'organizzazione. In ogni azienda in cui arriva un reingegnerizzatore di processi, gli operai tremano. Ed hanno tutti i diritti di tremare e preoccuparsi visto che nelle aziende, in cui il fine ultimo è il profitto, le varie componenti che determinano il prodotto vengono analizzate dagli esperti in cerca di sprechi da eliminare. Purtroppo la filosofia negli interventi organizzativi spesso non è orientata alla creazione di valore, ma al semplice risparmio, in un'ottica di breve termine, per quanto si voglia educare e giustificare i tagli. Per il tecnico l'atteggiamento verso lo spreco è identico

che appartenga alle macchine, alla distribuzione, alla rete vendita o alla rete fornitori: va identificato ed eliminato. Ultimamente tanti di questi sprechi stanno perdendo il lavoro nelle PMI, nelle industrie, nella ricerca, nell'istruzione. Ora, se è vero che la gestione di una azienda è orientata al profitto, nelle ultime decadi anche noi cittadini ci siamo trasformati progressivamente in utenti, se non in "consumatori" dei servizi che lo Stato sovvenzionato dalle nostre tasse eroga. Ci troviamo in un momento in cui tutte le conquiste sociali degli ultimi decenni stanno per essere definitivamente soppresse. E il vero problema è che un paradigma valoriale alternativo è inesistente. Non ci sono tensioni ideali, ma un semplice istinto alla sopravvivenza. Iperbolizzando siamo come quegli antichi romani che vedevano crollare le splendide conquiste di secoli di civiltà mentre si avvicinavano - a grandi passi - alla fine dell'Impero e alla nascita dell'età di mezzo, il medioevo. Semplicemente non riuscivano a crederci, erano attoniti, inebetiti. E le prime province a crollare furono quelle periferiche. E' in questi momenti che prevale la logica della comunità. E come nel medioevo sono i valori di comunità e prossimità (in senso oppositivo e aggregativo) gli unici valori su cui le persone sono interessate - egoisticamente - ad incontrarsi, raggrupparsi, ritrovarsi. Ci sono molteplici segnali in questo senso, in primis le parole d'ordine che fondano i raggruppamenti politici sull'identificazione del nemico, dell'estraneo, sul senso di appartenenza, sul noi e loro. Date queste premesse come può reagire un cittadino irpino, in particolare altirpino, ai piani di reingegnerizzazione che le istituzioni stanno portando avanti, per esempio, nella sanità e nell'istruzione? Senza contare quello che porteranno gli effetti - che stiamo per scontare definitivamente - della deindustrializzazione

dei piccoli comuni, dovuta a una politica miope, del tutto spregiudicata nell'installare aree industriali in paesini con un'antica vocazione agricola, stravolgendo il territorio. Ci si dice poi che i tagli siano propedeutici a interventi di miglioramento successivi. Perché un cittadino dell'Alta Irpinia dovrebbe credere alle promesse della politica? Perché dovrebbe pensare che il piano di riduzione degli sprechi in ambito ospedaliero porterà successivamente ad un miglioramento dei servizi? Per quale motivo l'Irpinia dovrebbe accettare il taglio di 222 posti letto, il più alto - in Campania - in proporzione alla popolazione? Qui e ora è l'imperativo dei nostri giorni, in tempi dove la carenza di programmazione e l'incertezza la fanno da padroni. Perché dovremmo accettare senza fiatare mentre gli sprechi veri si annidano altrove? E' naturale che l'Irpinia, terra densa di contraddizioni, ma, specie nelle sue zone più interne, con un forte senso comunitario, rivendichi ciò che gli spetta: il diritto alla salute. Oggi gli ospedali e le scuole, domani nuove discariche o l'ampliamento di quelle esistenti e dopo, una volta che la razionalizzazione sarà finita, cosa resterà dell'Alta Irpinia? E' per questo motivo che gli abitanti dell'Alta Irpinia non si accontenteranno mai di parole e guarderanno ai fatti. Fatti che hanno dimostrato - stanno per dimostrare soprattutto sul difficile fronte ambientale e della salute - in quanta considerazione ci tengano i nostri governanti regionali e nazionali. Infatti è sul piano della salute e dell'ambiente che si combatte una non tanto dissimulata battaglia con la Regione Campania che in fatto di sprechi la sa lunga. L'altro ieri abbiamo avuto Difesa Grande, ieri l'altro Savignano Irpino, domani? A chi toccherà domani essere schiacciato?

MASSIMO CACCIARI, IL FILOSOFO CHE DISCUTE DI TEOLOGIA



Il 9 ottobre 2010 Massimo Cacciari è stato l'ancora una volta con noi avellinesi. Nel 2007 scelse, come argomento di riflessione, la domanda di Gesù ai suoi discepoli "Voi chi dite che io sia?". Nel 2008, invece, al teatro Gesualdo commentò le parole "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Cacciari è un filosofo contemporaneo. La filosofia tende alla ricerca della verità, la fede religiosa, invece, alla salvezza. Mi vengono in mente le parole che San Paolo scriveva ai Romani: "Come invocheranno Colui nel quale non hanno potuto credere?". Accettare acriticamente una notizia non dà consapevolezza della verità. Occorre indagare, basando le proprie convinzioni non su impressioni, ma su dati di fatto. E' un fatto storico la nascita di Cristo. Cacciari lo riconosce, anzi afferma che è necessario studiare la Bibbia, anche nelle scuole. Conoscere è importantissimo, tuttavia Cristo non si rivela a chi si ritiene "sapientone", ma a chi si fa piccolo. A Dio si arriva solo attraverso l'umiltà. Mi viene da pensare a Socrate, colonna fondamentale della filosofia. Egli giunse alla consapevolezza che vero sapiente è chi come lui afferma di non sapere. Noi possiamo essere esperti delle cose umane, ma la sapienza

divina ci è oscura se non ci è rivelata dall'alto. Cacciari è comunque un uomo che si interroga, e fa bene! Spinge anche noi credenti a riflettere di più. Sabato scorso eravamo in molti nella Chiesa di Rione Parco. E prestavamo attenzione alle parole di Cacciari. Egli ha scelto come tema: "La Madonna con il Bambino". Ha affrontato il <<dramma dell'icona cristiana>>. Né l'ebraismo, né l'islam accettano le icone, ma con il cristianesimo c'è la <<civiltà dell'immagine>>. Per i cristiani le immagini <<devono>> esserci perché Gesù si è incarnato: non si può negare il suo apparire in carne ed ossa. Cacciari si è soffermato su un quadro del Mantegna. Questo artista ha voluto rappresentare la santità reale del Logos (Verbo incarnato) e della Vergine. Mantegna si allontana sia dagli artisti cristiani dell'inizio, che imitano l'arte classica greca, sia dall'arte bizantina in cui la Madonna è una Signora regale in trono. Devono essere reali sia il puer (= fanciullo) sia la donna che lo partorisce. In questo quadro Mantegna rappresenta una donna che ha in mano un pauper (= povero) non un puer eternus. Lei si piega verso il fanciullo con il cuore spezzato, quasi lo piange prefigurando la sua deposizione dalla croce. <<La santità reale è umile>>. La Vergine ha in grembo un <<destino>> ("In principio era il Verbo..."). L'infante non parla, ma il Logos è Dio ed è accanto a Dio: la Parola si fa muta. Noi siamo pauperi, cioè poveri: la nostra parola è troppo povera rispetto al dramma cristiano. Quell'infante è <<altro>>, è un figlio che non appartiene completamente a Maria. C'è il silenzio di questa donna che non sa il perché questo infante è destinato ad altro. Il non sapere riesce a cogliere l'annuncio. Credere al vuoto del sepolcro. Non si risolve tutto con le parole, ma nella fede silenziosa capace di ascoltare i segni divini. In conclusione non sappiamo Cacciari cosa risponda alla domanda di Gesù "Chi credete che sono io?". Certo Dio conosce l'intimità del suo cuore. A noi uomini basti apprezzare la sua cultura che ci spinge ad approfondire la nostra fede in Cristo morto e risorto per tutti, presente in mezzo a noi sempre.

Francesco Varricchio

SOLIDARIETA' SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

In questa settimana ci prepariamo alla celebrazione della giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 24 ottobre. La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione. E' un'occasione per riflettere sull'urgenza dell'evangelizzazione in un mondo che ha sempre più fame e sete di Dio. "Spezzare pane per tutti i popoli" è lo slogan scelto per l'animazione missionaria in Italia. Nel messaggio per questa giornata, Papa Benedetto XVI, scrive: "in una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare a offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali". Dobbiamo, quindi, guardare il mondo con gli occhi di Dio avendo nel nostro cuore tanta speranza; imparare a guardare la solitudine di tante persone, specialmente anziani, o le indifferenze che incontriamo sul nostro cammino quotidiano. Dobbiamo avere uno spirito missionario nuovo, non solo per le persone che soffrono in altri continenti, ma per una vitalità nuova per la nostra comunità. Missione significa apertura delle nostre coscienze per metterci in dialogo con gli altri, spalancando le porte ai bisogni dei poveri, alle situazioni difficili. In questo momento tanti missionari,

tra cui anche molti laici, lavorano in mezzo alla gente che non ha niente per dare loro la speranza. Mantenere viva questa fiammella significa non fuggire davanti alle atrocità del mondo, ma essere coscienti di poter essere ognuno di noi dei buoni samaritani. E proprio sull'esempio dei missionari non ci resta che rinnovare il nostro impegno battesimale, "spezzando il pane per tutti".

INVITO

Mercoledì 20 ottobre prossimo alle ore 19,00 presso la Casina del Principe si terrà l'incontro con Mons. DOM PEDRO ZILLI - Vescovo del PIME in Guinea Bissau. L'incontro è stato organizzato dalla famiglia e dagli amici di Hugo e Jego. I ragazzi avellinesi hanno inaugurato il 13 agosto scorso un Centro Sanitario in Guinea Bissau in ricordo dei due giovani scomparsi per incidenti stradali. Mariagrazia Pisano, attraverso un breve video amatoriale, illustrerà il lavoro svolto. All'incontro interverrà il Vescovo di Avellino Mons. Francesco Marino, Padre Giuseppe Buono del Pime, Padre e Dr. Alberto Zamberletti del Pime missionario in Guinea Bissau, il sindaco di Avellino Dr. Giuseppe Galasso e l'assessore alla cultura dr. Gennaro Romei.



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

TERRENI AL TEST DELLA RIVALUTAZIONE ENTRO IL DUE NOVEMBRE

Entro il prossimo 2 novembre, scatta la opportunità per i contribuenti di verificare la convenienza a rivalutare, mediante redazione di una perizia asseverata e versamento dell'imposta sostitutiva, le aree edificabili e i terreni di qualsiasi tipo. **Infatti, con il comma 229, dell'articolo 2 della legge n.191/2009 (Finanziaria 2010), sono stati riaperti i termini per rivalutare, oltre che le partecipazioni societarie, anche i terreni, di qualsiasi natura, che possono far realizzare, in sede di cessione, plusvalenze tassabili ai sensi degli artt. 67 e 68, DPR n.917/1986 (TUIR – Testo unico imposte dirette).**

I terreni oggetto della rivalutazione sono sia quelli a destinazione agricola, che generano plusvalenza soltanto se ceduti entro cinque anni dal precedente acquisto, sia quelli edificabili, nonché i diritti reali (usufrutto, nuda proprietà, diritto di superficie, etc.) **posseduti alla data del 1° gennaio 2010.**

Sul punto si rende, pertanto, necessario effettuare una valutazione di convenienza, anche in relazione alla qualifica dell'area (agricola, edificabile, lottizzata, etc.) stante il diverso trattamento tributario previsto dalla relativa disciplina, **di cui all'art.67 del TUIR;** è noto, infatti, che i terreni agricoli non risultano tassabili solo se posseduti da più di cinque anni o se posseduti per un periodo inferiore, ma se acquisiti per successione (mortis causa). Per quanto concerne, invece, l'acquisizione a titolo gratuito (inter vivos) si evidenzia, in particolare, la modifica alla lett. B), comma 1, dell'art. 67 del TUIR, introdotta dal DL N.223/2006 che, in via generale,

ha ricondotto nelle fattispecie tassabili le cessioni di terreni agricoli acquisiti per donazione, assumendo quale valore di acquisto il costo del donante. Ulteriore fattispecie esente da tassazione è quella relativa all'espropriazione di terreni collocati o collocabili nelle zone "E" (uso agricoli) e "F" (attrezzature di interesse generale). Per quanto concerne la pratica applicazione della rivalutazione, stante il fatto che trattasi di una riapertura dei termini, si rendono utilizzabili tutte le delucidazioni fornite in materia dall'Amministrazione finanziaria.

Si rammenta, a tal proposito, che i beni non devono essere posseduti nell'ambito dell'impresa, ma esclusivamente da soggetti "non imprenditori", quali persone fisiche, società semplici, associazioni professionali ed enti non commerciali, al di fuori dell'attività di impresa esercitata. La rivalutazione si perfeziona con la redazione di una perizia giurata a cura di professionisti dell'area tecnica (ingegneri, architetti, geometri, agronomi, agrotecnici e periti agrari, periti industriali edili) **entro il prossimo 2 novembre (infatti il 31/10 ed il 1/11 sono festivi)** e prima che si concretizzi, comunque, la cessione dell'area, con il contestuale versamento dell'intero importo o della prima rata di tre (2.11.2010 – 31.10.2011 – 31.10.2012) **dell'imposta sostitutiva pari al 4% dell'intero valore periziato, importi che vanno versati con il mod. F24 con codice tributo 8056.**

Come per la rivalutazione delle partecipazioni è possibile procedere ad una nuova rivalutazione nel qual caso, è possibile non versare l'ultima



rata della precedente rivalutazione, senza procedere a compensazione degli importi già versati ma richiedendone il rimborso.

Su tale punto permane il dubbio sull'applicazione della disciplina, di cui all'articolo 38 del DPR 602/1973 (tesi dell'Agenzia delle Entrate) o dell'art.21, DLgs n.546/1992 (tesi giurisprudenziale o dottrinale).

Come accennato in precedenza, la rivalutazione è un'opportunità da prendere seriamente in considerazione se si è in procinto o si ha intenzione di vendere un terreno soprattutto se edificabile.

Infatti attraverso il pagamento dell'imposta sostitutiva, che si ripete è pari al 4% del valore di perizia, si può ridurre sensibilmente (o azzerare del tutto) la plusvalenza che si realizzerà al momento della cessione e che andrebbe sottoposta, viceversa, **ad aliquote di tassazione decisamente superiori a quella sostitutiva che parte da un'aliquota minima del 23%.** Una volta perfezionata la procedura di rivalutazione,

infatti, nel calcolo della plusvalenza si assumerà come costo iniziale da contrapporre al prezzo di vendita, anziché quello di acquisto (caso mai "datato" e presumibilmente poco significativo), il valore scaturente dalla perizia al 1° gennaio 2010, un importo, pertanto, molto vicino - se non proprio identico - allo stesso corrispettivo percepito per la vendita del terreno.

Premesso che non è possibile affermare che la rivalutazione è sempre vantaggiosa, vediamo quali operazioni effettuare per renderci conto se è il caso o meno di approfittare dell'opportunità che scade il 2 novembre prossimo. **La convenienza, naturalmente, cresce quanto più significativo è l'ammontare della plusvalenza con il metodo ordinario.**

Ad esempio ipotizziamo la cessione (per 200.000 euro) di un terreno acquistato (a 18.000 euro) quando la sua natura era agricola e che, nel frattempo, in base ai nuovi strumenti urbanistici è divenuto edificabile. Il regime naturale per questo tipo di

plusvalenza (cessione a titolo oneroso di terreni edificabili) è la tassazione separata, che ne prevede l'assoggettamento all'IRPEF con un'aliquota media che sarebbe stata applicata alla metà del reddito complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore all'anno in cui è avvenuta la vendita. Supponiamo che l'aliquota media fosse del 25%, avremmo una imposta da plusvalenza da pagare pari a 45.000 euro, determinata su un imponibile di 180.000 euro dato dalla differenza del prezzo di cessione di 200.000 euro meno 20.000 euro, ossia il costo iniziale di acquisto rivalutato in base all'indice Istat.

Applicando, viceversa la tassazione con rivalutazione avremmo un'imposta sostitutiva di 8.000 euro, ricavata applicando l'aliquota del 4% al valore di perizia di 200.000 euro. **Come si può notare nell'esempio fatto in precedenza, con la rivalutazione si avrebbe un risparmio di imposta di 37.000 euro dato dalla differenza di 45.000 euro scaturenti dalla tassazione separata ed 8.000 euro scaturenti dalla rivalutazione.**

La procedura di rivalutazione si considera effettuata correttamente soltanto se entrambi gli adempimenti (perizia e versamento totale o della prima rata) sono portati a termine entro il 2 novembre.

Una volta redatta la perizia e versata la prima rata dell'imposta sostitutiva, non è possibile cambiare idea: la rivalutazione resta valida e le due rate successive vanno versate. Se non vi si provvede, i relativi importi verranno iscritti a ruolo.

“cinEtica”



Shantala

“Una sconfinata giovinezza” diretto da Pupi Avati con Francesca Neri e Fabrizio Bentivoglio rappresenta un ottimo esempio di film d'autore. Descrive in maniera talvolta poetica il percorso di una coppia costretta ad affrontare vicende dolorose della loro vita, senza tuttavia perdere la voglia di restare insieme.

Il disagio di un giornalista sportivo affetto dall'Alzheimer che pian piano si allontana dalla realtà per rifugiarsi nei giochi, negli affetti e nei misteri del periodo più emozionante della sua vita. Accanto a lui la moglie Chicca che all'amore coniugale non esita a sostituire l'amore materno. Amore che la donna non ha potuto riversare su un figlio proprio ma che le vicende della vita la porteranno a riversare nei confronti dell'uomo che ama da una vita oramai privo della



sua memoria. Tale passaggio rappresenta un punto focale del film, ossia la dimostrazione delle mille forme in cui l'amore può manifestarsi, nonché la forza indistruttibile di questo sentimento.

Un'interessante analisi sulle difficoltà che talvolta la vita ci prospetta e la forza che può nascere in ognuno di noi per superarle.

La critica ha in parte elogiato il film, con qualche perplessità a livello di "confezione". Sembra, infatti, che si sia optato per un prodotto a mezzavia tra un'opera di fiction televisiva d'alto profilo con tutti i manierismi tipici della narrazione da piccolo schermo e la poetica d'ampio respiro che contraddistingue molto cinema d'autore nostrano che "a tratti squarcia il velo per mostrarci stralci del miglior Avati...".

Liete Notizie

Festeggiamento doppio nella redazione de “Il Ponte”: martedì 12 ottobre, infatti, due nostri cari collaboratori hanno bagnato, con la tradizionale coppa di spumante, il loro compleanno. Auguri sinceri ad Antonietta Gnerre e Amleto Tino.

L'INTERNAUTA - Guida al web

Biblioteca Italiana



Vittorio Della Sala

Biblioteca Italiana (BibIt) è una Biblioteca digitale di testi rappresentativi della tradizione culturale e letteraria italiana dal Medioevo al Novecento, promossa dal "Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica" (CIBit), e gestita dalla sua unità attiva presso l'Università di Roma "La Sapienza", con il supporto del progetto "Biblioteca Digitale Italiana" (BDI, <http://www.iccu.sbn.it/bdi.html>)

del Ministero per i beni e le attività culturali. Nella progettazione e nello sviluppo di BibIt si è tenuto conto degli aspetti critici che caratterizzano la qualità di un servizio di biblioteca digitale: standard di qualità certificati per i documenti archiviati, strategie di preservazione delle risorse digitali, modalità di disseminazione e strumenti di accesso per gli utenti.

L'architettura di BibIt si fonda sul modello logico OAIS Open Archival Information System e prevede un sistema per la gestione e diffusione on-line dei documenti digitali e uno per la gestione dei metadati associati a ciascun documento. Entrambi sono basati su formati standard internazionali per la codifica dei dati e su tecnologie informatiche open source.

Tutti i testi di Biblioteca Italiana sono stati digitalizzati in edizione integrale a partire dalle più autorevoli edizioni a stampa, sia moderne sia antiche, e codificati in formato XML secondo lo schema TEI (<http://www.tei-c.org/>).

Il sistema di gestione dei metadati si basa sul framework METS (<http://www.loc.gov/standards/mets/>), integrato da una serie di sottoschemi ausiliari, tra cui lo schema MODS (<http://www.loc.gov/standards/mods/>) per la descrizione bibliografica dei documenti digitali e delle loro fonti originali. Dai metadati archiviati nei record METS vengono generati mediante procedure automatiche i metadati in formato TEI Header inseriti nei file XML/TEI dei testi e quelli in formato MAG -- schema elaborato presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) -- per l'interoperabilità con gli altri progetti nazionali promossi dalla BDI. Per la descrizione completa delle fonti cartacee dei testi pubblicati, Biblioteca Italiana si avvale dell'integrazione con SBN, attraverso un puntatore che rinvia alla corrispondente registrazione

bibliografica presente in OPAC SBN.

Il servizio on-line di BibIt mette a disposizione degli utenti una interfaccia di interrogazione e scorrimento del catalogo che per ciascun testo fornisce sia i metadati descrittivi e tecnici rilevanti, sia i puntatori alle diverse modalità di accesso diretto al testo. Tali modalità consistono nella possibilità di scaricare il file XML originale e nella visualizzare on-line di una versione in formato HTML generata dinamicamente (sono in via di sviluppo i servizi di scaricamento in altri formati come PDF, solo testo e Microsoft LT).

Oltre alle funzioni di accesso ai testi e di lettura Biblioteca Italiana fornisce strumenti di ricerca che consentono di effettuare ricerche contestuali, ricerche di prossimità e full-text e di creare concordanze dinamiche in formato kwic (keywords in context).

L'intera architettura di BibIt è stata implementata mediante tecnologie XML open source tra cui XTF (eXtensible Text Framework) e il database XML nativo Exist (<http://exist.sourceforge.net/>).

Ad oggi Biblioteca Italiana ha pubblicato oltre 1700 opere, tutte liberamente accessibili e scaricabili.



UNA TESTIMONIANZA D'AMORE PER LA VITA

Giacomo Del Mauro, sulla sua croce, scolpita con il legno della croce di Cristo, ha letto la suprema legge dell'amore

"A Giacomo per i suoi 50 anni": domenica 26 settembre, presso il Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino, si sono ricordati, nel corso di una cerimonia toccante e partecipata, i 50 anni dalla nascita di Giacomo Del Mauro, cui è intitolato il Palazzo dello sport di Avellino.

Giacomo ha compiuto 50 anni, ma non li ha compiuti su questa terra. Li ha compiuti nel Regno dell'amore misericordioso di Dio e dell'eterna felicità dei beati. Il mistero di una vita che non muore, perché oltrepassa le porte della morte, resta un enigma inspiegabile solo per coloro che restringono il loro angolo visuale nei soffocanti e invalicabili confini di una città terrena, invasa dagli spettri del secolarismo ateo. Per costoro, l'eternità, dopo la morte, non ha senso. Essi, però, finiscono per perdere il senso della vita, di una vita che, per loro trascorre in pericoloso bilico tra l'illusione e la disperazione, tra un sogno che presto si dilegua e una realtà che si avvanza cupa e paurosa. L'enigma della vita che non muore, inaccessibile per una mentalità chiusa e ottusa, si scioglie dinanzi all'evento storico

e teologico della risurrezione del Cristo crocifisso, la cui vita non poteva essere assorbita dalla morte e la cui morte è stata assorbita dalla vita.

Il passaggio pasquale di Cristo dalla morte alla vita, vittoriosa sulla morte, è partecipato da chiunque, in grazia del battesimo, dell'Eucaristia e della fede, entra nel Corpo di Cristo, Corpo crocifisso, risorto e ora glorificato. Giacomo Del Mauro è entrato nel Corpo crocifisso di Cristo non solo moralmente, non solo spiritualmente, ma pure fisicamente. Per un disegno della divina volontà, che tutto opera per il bene e la salvezza dell'uomo, anche quando questo disegno appare, agli occhi offuscanti degli uomini, imperscrutabile e, persino, inaccettabile per la sua apparente durezza, Giacomo è salito sulla croce, inchiodato nell'immobilità, irrigidito, scavato, piagato.

Se Giacomo avesse visto questa sua condizione di vita crocifissa con lo sguardo irato di chi si sente ingiustamente colpito o con lo sguardo disperato di chi non ha più niente da chiedere ad un'esistenza orribilmente mutilata, non avrebbe mai visto il volto di Dio.



Giacomo Del Mauro

Invece, Giacomo ha visto il volto di Cristo sul suo corpo crocifisso, e su quel volto, percosso e insanguinato, ha letto la

suprema legge della vita che non muore, della vita divina che deifica chi la riceve per grazia, quando abbraccia la croce su cui

scorre il sangue vivificatore del corpo di un'umanità nuova, non avvelenata dal male, liberata dall'odio, redenta. Giacomo sulla sua croce, scolpita con il legno della croce di Cristo, ha letto la suprema legge dell'amore, dell'amore più forte della morte, dell'amore che, donando il tutto di sé, diviene capace di ricevere il Tutto di Dio, il Tutto di amore, datore di vita, di vita nuova che non teme lo scorrere del tempo, la caducità della storia, la corruzione del sepolcro. Questa vita nuova, sigillata dalla risurrezione di Cristo e dal dono dello Spirito, si possiede, per la potenza dell'amore, già sulla terra come pegno della beatitudine eterna. Giacomo ne ha ricevuto, sulla sua croce di amore, le primizie. Ora, ne gode i frutti maturi.

Il ricordo immarcescibile della donazione d'amore di Giacomo si riversa perennemente sulla vita quotidiana della sua famiglia, e la feconda d'amore, stringendo sempre più, col passare degli anni, quei vincoli che, paradossalmente la morte rafforza, perché si stabiliscono oltre la morte, nel mistero eterno della comunione dei santi.

Michele Zappella

La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce*



Una volta stabilito che ricorrono i presupposti in astratto per l'assegno di divorzio, il giudice deve individuare a quale momento della vita coniugale deve essere rapportato l'assegno.

Infatti le condizioni economiche dei coniugi possono subire variazioni nel tempo, con ovvie conseguenze sulla quantificazione dell'assegno stesso. Infatti l'art. 5, comma 6, della L. 1 dicembre 1970 n. 898, nel testo risultante dalla L. 6 marzo 1987, n. 74, art. 10 prevede che, nel valutare la concreta impossibilità di procurarsi un lavoro, ai fini dell'accertamento del diritto all'assegno di divorzio, il giudice deve porre a raffronto la situazione economica familiare di ciascuno dei coniugi, al momento della pronuncia di divorzio, per stabilire se la condizione della parte richiedente sia tale da consentirle di mantenere un tenore di vita analogo a quello della famiglia in costanza di matrimonio.

In questo ambito, l'impossibilità di procurarsi mezzi adeguati di sostentamento per ragioni obiettive costituisce ipotesi non già alternativa, ma meramente esplicativa rispetto a quella della mancanza di mezzi tali da consentire al coniuge assegnatario il raggiungimento non già della mera autosufficienza economica, ma di un tenore di vita sostanzialmente non diverso rispetto a quello goduto in costanza di matrimonio.

Al riguardo, tuttavia, secondo la prevalente giurisprudenza, va tenuto conto di quanto emerge dalla sentenza di separazione, quale elemento utile di valutazione, per cui la valutazione comparativa delle condizioni economiche e patrimoniali dei coniugi, soprattutto sotto il profilo dell'oggettiva impossibilità della parte, che richiede l'assegno, di procurarsi redditi propri adeguati al tenore di vita goduto in costanza di convivenza, andrebbe eseguita rispetto alla situazione esistente alla cessazione della convivenza, invece di quello della cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Altro aspetto importante è quello dell'onere della prova, gravante su quello dei coniugi che richiede l'assegno, potendosi questa fornire anche producendo nel giudizio di divorzio la sentenza di separazione. Un'illuminante giurisprudenza, che ha risolto un po' tutta la tematica sin qui illustrata, ha deciso nel senso che il giudice, chiamato a decidere sull'attribuzione dell'assegno di divorzio, deve innanzi tutto verificare



l'esistenza del diritto in astratto, in relazione all'inadeguatezza - all'atto della decisione - dei mezzi o all'impossibilità di procurarsi per ragioni oggettive, raffrontati ad un tenore di vita analogo a quello goduto in costanza di matrimonio, o che poteva legittimamente fondarsi su aspettative maturate nel corso del matrimonio, fissate al momento del divorzio.

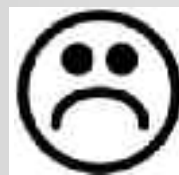
E' dunque solo la nozione di adeguatezza dei redditi a postulare un esame comparativo della - attuale - situazione reddituale e patrimoniale del richiedente con quella della famiglia all'epoca della cessazione della convivenza (che tenga peraltro conto anche dei miglioramenti della condizione finanziaria dell'onerato, i quali, quantunque successivi alla cessazione della convivenza, costituiscano sviluppi naturali e prevedibili dell'attività svolta durante il matrimonio). Il riferimento alla data di cessazione della convivenza, per l'accertamento del tenore di vita, non riguarda dunque né il possesso di redditi propri né l'oggettiva possibilità di procurarsi, che devono essere valutati nell'attualità.

Altro tenore deve invece avere la prova qualora il coniuge richiedente voglia far valere la maggiore consistenza patrimoniale immobiliare dell'altro, i vantaggi economici tratti dalla situazione di convivenza more uxorio, la riconduzione dei suoi attuali incrementi reddituali ad indennità connesse ad incarichi temporanei, la sopravvenienza della sentenza ecclesiastica di annullamento del matrimonio, non valutabili perché nuove e, comunque, prive di richiami ad eventuali, già emersi elementi di riscontro, anche documentali, decisivi in tale senso, non altrimenti desumibili.

***dottore in diritto canonico**

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



CHIUDE LA FARMACIA DEL SIGNORE

L'UE se ne è inventata un'altra. Tisane e infusi avranno le stesse limitazioni dei farmaci.

Certo non si sente davvero il bisogno della grande inventiva dei "nostri" burocrati europei. In tempi di crisi, oltre a spingere per aumentare le sanzioni ai paesi non virtuosi (ma chi lo è nell'Europa a 27?) se ne sono inventata un'altra con l'applicazione della Direttiva THMPD. Tale direttiva dovrebbe entrare in vigore l'1/04/2011 con un altro grande pesce di aprile ai diritti dei consumatori e alla libertà di intrapresa dei piccoli produttori. Secondo la Direttiva UE Traditional Herbal Medicinal Products (THMPD), emanata il 31 marzo 2004, per le preparazioni di erbe bisogna adottare le stesse procedure dei farmaci. Cosa significa? Si tratta di costi proibitivi: tra i 100.000 ed i 150.000 € per erba. Semplicemente l'UE conferma di essere un meccanismo largamente a favore delle grandi industrie e contro i cittadini e i piccoli produttori. Lo dimostrano, da tempo, l'atteggiamento tenuto a proposito di PAC (la politica agricola comune), la questione degli OGM e le tante leggi che l'UE emana a favore delle grandi multinazionali e a sfavore dei piccoli coltivatori e dei cittadini. Molteplici gli effetti deleteri di questa legge.

La direttiva discrimina le tradizioni erboristiche non europee poiché richiede 15-30 anni di uso all'interno della EU per stabilire un uso tradizionale e di lunga durata. I produttori devono attenersi alle GMP (pratiche di buona produzione) farmaceutiche, criteri che non saranno soddisfatti dalle miscele di prodotti multi-erbe. La medicina tradizionale potrà essere registrata solo per disturbi minori. I costi (dossier di evidenza bibliografica e di competenza, così come i requisiti di genotossicità) sono proibitivi. I costi per il consumatore, naturalmente, aumenteranno e saranno limitati i diritti delle scelte terapeutiche. Molte comunità rurali nei paesi extra europei vedranno venir meno una loro fonte di reddito primaria non avendo i requisiti per accedere a tali procedure. La ANH (Alliance for Natural Health) è attualmente in causa per cercare di fermare la direttiva THMPD. Oltre alle gravi discriminazioni contro i paesi non europei, è in atto una battaglia vera e propria contro le tradizioni locali, contro le pratiche di agricoltura rispettose dell'ambiente e della natura. Basti pensare all'Alto Adige e alla pratica di coltivare le erbe officinali e aromatiche utilizzata dai contadini dei masi altoatesini. Per loro i masi sono, da secoli, la "Farmacia del Signore". Anche le loro miscele di erbe dovranno essere rivedute e corrette viste le nuove norme. Si tratta di un attacco alla cultura contadina, non è il primo e non è certamente l'ultimo messo in atto dall'Unione Europea. E' preoccupata Dora Leiter, presidente dei coltivatori di erbe aromatiche in Alto Adige, secondo la quale (Corriere della sera 8 ottobre) la «Farmacia del Signore» è destinata, ben presto, a chiudere i battenti.



Cultura, Arte & Spettacoli

DOPPIO/SGUARDO di Antonietta Gnerre

“Il martirio di Ortigia” di Elena Salibra



Affrontare un libro è sempre un confronto. Pur avendo l'idea di come si possa portare avanti la lettura, c'è sempre la sorpresa, quella caratteristica singolare che evoca suggestioni e *flashback* di vite già vissute, che in questo lavoro s'incamminano a divenire parte di un'opera d'arte. La sofferenza, la fatalità e l'arte viaggiano nella poesia di Elena Salibra con un canone poetico già dimostrato nelle due precedenti opere, *vers.es* (Diabasis, 2004) e *sulla via di Genoard* (Manni, 2007). Il titolo, di quest'ultima

della parola. Scrive lo scrittore Livio Borriello nel saggio *La parola giuridica e la parola letteraria*: “La letteratura, nel suo senso più profondo e radicale, non è l'elencazione dei possibili, ma la tensione verso l'impossibile. È il possibile trovato cercando l'impossibile. Senza questa tensione, senza questa coscienza della vertigine e del mistero su cui galleggiamo e in cui l'io si sgomenta, non sarà altro che impostura, in autenticità, insignificanza”(Dritto di Parola a cura di Felice Casucci, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2009. Il volume trae spunto dall'insegnamento di “Dritto e Letteratura”, attivato presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi del Sannio).

La raccolta è segnata dalla presenza di un divino che non è confinato in una dimensione ultraterrena, *il sogno di Tobia*, infatti, come osserva Maria Cristina Cubani nell'introduzione alla raccolta, ricorda l'episodio biblico in cui Tobia fa guarire il padre dalla cecità ponendogli il fegato di un pesce sugli occhi, un'azione che allude alla radice della Rivelazione. Elena Salibra in tutta l'opera, percepisce la necessità di sorreggere, il passato nel presente, come nella poesia *Neapolis* in cui il corpo entra straordinariamente nel Museo di Napoli bagnandosi nel passato e nel presente: “e s'apre ai miei tic d'autunno la new/ polis davanti al volto semiserio/ del filosofo tar-doimperiale. Un poco di traverso nella sala/ mussale la donna con lo stilo/ fermato sulle labbra come me”. Voglio terminare, questo viaggio nella poesia di Elena Salibra, con le parole della poetessa di San Pietroburgo, Elena Schwartz: “La poesia è il modo di raggiungere l'immateriale (spirituale) attraverso mezzi semimateriali. Si vede subito come è vestita una poesia: da quale famiglia proviene, di quali mezzi dispone”.



raccolta di versi, pone l'accento sull'opera del *Martirio di Sant'Erasmo*, un quadro d'insicura assegnazione che la Salibra nella finzione poetica immagina essere di Michelangelo Merisi detto Caravaggio. L'itinerario a cui giunge Salibra esprime nella maniera più radicale il conflitto che in quest'opera emerge, fra l'io della tela e l'io

ANDIAMO A TEATRO



di Eleonora Davide

Tra un libro e l'altro, dopo una estate di intensa lettura, si apre un annata di spettacoli da seguire e assaporare, gratificando la nostra voglia di guardare e di sorridere, ma anche di ascoltare buona musica d'autore. E' così che, vincendo la pigrizia cui ci hanno abituate le calde giornate estive, torniamo a guardarci intorno e a chiederci cosa ci offre la nostra città. Il cartellone teatrale 2010-2011 del civico di Avellino, in effetti, ci offre buoni spunti per posare per qual-

scena sabato 20 e domenica 21 novembre. Nella nuova strepitosa proposta della nona stagione del Gesualdo troviamo anche **Moni Ovidia** e **Shel Shapiro**, sabato 11 e domenica 12 dicembre, in “*Shylock: il mercante di Venezia in prova*”. Sabato 8 gennaio e domenica 9 gennaio sarà la volta del celebre musical “*Cats*”, della **Compagnia della Rancia**. Fa il tris di spettacoli anche **Arturo Brachetti** in “*Brachetti ciak si gira!*” in programma per sabato 29 e domenica 30 gennaio. Sabato 12 e domenica 13 febbraio sarà di scena la grande danza del Balletto di Milano con “*Romeo e*



che ora il nostro libro preferito e prepararci per la serata in società. Per cominciare, ci viene proposta un'apertura in grande stile con **Leo Gullotta**. E allora si parte sabato 16 e domenica 17 ottobre con lo spettacolo del celebre attore “*Le allegre comari di Windsor*”, di William Shakespeare, per la regia di **Fabio Grossi**. Prossimo appuntamento uno strepitoso ritorno di **Marisa Laurito** che, con **Gianluca Guidi** ed **Enzo Garinei**, porterà in scena al Comunale di piazza Castello il fortunatissimo e applaudito musical “*Aggiungi un posto a tavola*”, in programma da venerdì 29 a domenica 31 ottobre. Ma non dimentichiamo la performance evento di **Lina Sastri** “*Per la strada*”, che andrà in

Giulietta”, due atti di William Shakespeare, con l'orchestra del Teatro Carlo Gesualdo. Sabato 12 e domenica 13 marzo Maria Laura Baccarini ed Edoardo Siravo interpreteranno “*La dolcissima notte*” con la partecipazione di **Francesco Paolantoni** con la regia di **Armando Pugliese**. Sabato 19 e domenica 20 marzo torna il balletto con **Aterballetto** in “*Certe Notti*” su canzoni e poesie di Luciano Ligabue, con le coreografie di **Mauro Bigonzetti**. Quattro spettacoli per Vincenzo Salemme nell'attesissimo “*Astice al veleno*” sono invece in programma da giovedì 28 aprile a domenica primo maggio. Ce ne è veramente per tutti i gusti. Vale la pena di provare.

LEO GULLOTTA IN “LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR” - SABATO 16 E DOMENICA 17 OTTOBRE.

Dopo il successo dell'Uomo, la bestia e la virtù di Luigi Pirandello, Fabio Grossi dirige **Leo Gullotta** nel capolavoro shakespeariano *Le Allegri comari di Windsor*. Gullotta impersona “una balena con la pancia piena di barili d'olio” grazie ad un trucco sofisticato che lo rende irri-conoscibile, un Falstaff moderno che trova la sua connotazione in una sorta di ingenuità spaesata che lo rende simpatico. Sulla scena di apertura campeggia un gigantesco busto della regina Elisabetta, richiamo evidente all'origine dell'opera (fu Elisabetta I a chiedere a Shakespeare di creare una nuova avventura che avesse per protagonista quel Falstaff già apparso nell'Enrico IV). Fil rouge della commedia: la crudeltà della comunità nei confronti del diverso. Lo ribadisce il finale: la commedia si chiude infatti con un sonetto che allude allo sprezzo dell'opinione altrui, mentre Falstaff (Gullotta) ripete “Sono quel che sono”, rivendicazione di un'identità che sfugge all'omologazione del gruppo pagandone le amare conseguenze



Lo Scaffale Letterario/ Narrativa

Consigliato da Antonietta Gnerre

Accabadora di Michela Murgia



In sardo, «accabadora» è colei che finisce. Agli occhi della comunità, il suo non è il gesto di un'assassina, ma quello amorevole e pietoso di chi aiuta il destino a compiersi. È imbevuto di nascite e morte il libro *Accabadora* di Michela Murgia. La piccola protagonista di nome Maria viene al mondo quando diviene anima della vecchia sarta Tzia Bonaria, vedova da così tanti anni che nessuno se la ricorda. Il romanzo è ambientato nel piccolo paesino di Soreni - nella Sardegna degli anni '50- ancora legato alle memorie e al passato. La piccola è l'ultima di quattro figlie di madre vedova e Tzia Bonaria la sceglie come figlia, la cresce con l'affetto di una madre vera.

Tutto sembra perfetto fino a quando Maria non scopre che Bonaria è l'accabadora. La scoperta di questa realtà muterà le prospettive di Maria con Tzia Bonaria. Un libro che vuole vedere i vetri coperti dalla patina della campagna, che vuole vedere nel buio, senza averne paura. Per chi apprezza la parola del silenzio e del tempo fermo.

L'OPINIONE DEL TERRITORIO

Gli editoriali dei settimanali cattolici italiani

La Settimana sociale, la politica, il premio Nobel per la medicina a Edwards... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Ne proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

La Settimana Sociale. L'ormai prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Reggio Calabria, dal 14 al 17 ottobre, "dovrà essere un segnale di 'speranza' per l'Italia ma soprattutto per la nostra Regione". È l'auspicio di **Enzo Gabrieli**, direttore di **Parola di Vita** (Cosenza-Bisignano), secondo cui "i cattolici possono mettere in campo quella voglia di speranza, supplemento di testimonianza di vita e di moralità, che le cosche" della 'ndrangheta "temono forse più dell'esercito". "Grande attesa" c'è, secondo **Nicola Paparella**, direttore dell'**Ora del Salento** (Lecce), per la prolusione del card. Bagnasco alla 46ª Settimana Sociale, il quale parlerà di "Logos e agape. Intelligenza della fede e trasformazione della società" e "tutto lascia pensare che non sia soltanto una diagnosi, ma, come vuole il titolo generale della Settimana, una Agenda, un pro-memoria, capace di coinvolgere sin da subito, sia a livello di azione e di impegno, sia a livello di riflessione, per completare la fatica della ricerca delle migliori possibili soluzioni, per i molti problemi che agitano la convivenza civile". In attesa della Settimana Sociale di Reggio Calabria anche la Chiesa di Messina, scrive **Giuseppe Lonia**, responsabile della **Scintilla** (Messina), "vuole 'scrivere' un'agenda di speranza per il futuro della nostra gente, per chi vive i grandi disagi sociali, per chi non ha voce in capitolo e resta sempre ultimo, cercando di coniugare insieme le esigenze della giustizia e della verità con la carità".

Agenda di speranza. A proposito della Settimana Sociale di Reggio Calabria **La Voce dell'Jonio** (Acireale) scrive: "I cattolici sono chiamati, ad uno ad uno, in forza della fede accettata e proclamata nell'Eucaristia, a testimoniare nel mondo una vita coerente con i valori del Vangelo e ad operare una continua azione di discernimento. Discernere ciò che è buono, necessario, prioritario, da ciò che è male, superfluo o non urgente... non può essere opera superficiale né improvvisata. Richiede competenza, intelligenza e sapienza di vita". Per **Corrado Avagnina**, direttore dell'**Unione Monregalese** (Mondovì) e della **Fedeltà** (Fossano), la Settimana Sociale "è l'evento che in una prospettiva nazionale chiede ai credenti di uscire allo scoperto, per stilare una 'Agenda di speranza' su cui unire le forze, per evitare il tracollo di un Paese in declino". Sarà l'occasione, a giudizio di Avagnina, "per esigere dai credenti un'apertura d'animo, uno sforzo d'intelligenza, un impegno costante... dentro la società civile innanzitutto e poi anche, eventualmente, a livello politico (in modi da ricercare e inventare)". Alla Settimana Sociale **La Cittadella** (Mantova) chiede "una parola chiara e una testimonianza perseverante su questioni di stile e di metodo prima ancora che di merito. Infatti, prima che di improvvisate riforme e improbabili riformatori delle istituzioni occorrono cittadini veri e appassionati che credano nelle istituzioni e nel senso di appartenenza al destino di un Paese, che è più grande delle nostre singole storie personali. Prima che di raffazzonate riforme di qualche legge occorre ristabili-

re il principio di legalità".

La politica. Oggi più che mai l'Italia ha urgente bisogno di laici cattolici che "si gettino nell'agone della politica perché a loro, prima di tutto, spetta il compito di rendere presente nella dialettica politica la voce della Chiesa, impegnandosi attivamente nella 'città degli uomini' per affermare quei valori che costruiscono l'antropologia cristiana". È l'opinione di **Sandro Vigani**, direttore di **Gente Veneta** (Venezia). Ai laici cattolici, dunque, spetta "la missione di salvare la politica dall'attuale imbarbarimento e riportarla ad essere l'arte del 'compromesso nobile' tra le differenti forze in campo, per perseguire senza tentennamenti il bene comune, non quello di una o un'altra singola parte". Commenta le parole del card. Angelo Bagnasco nella prolusione dell'ultimo Consiglio permanente dell'editoriale di **Libertà** (Sassari): "Un discorso significativamente forte, un grido di dolore davanti a quella che appare da più parti una pericolosa deriva politica e civile che il nostro Paese conosce e verso la quale sembra avviarsi. L'analisi del presidente della Cei non risparmia il ceto politico, la classe dirigente a cui sono affidate le sorti della nazione". Un invito "a non far finta di niente, a non voltare la testa dall'altra parte" di fronte ai problemi di oggi viene dalla **Guida** (Cuneo): "Il dovere di far sentire la propria voce, di non usare il silenzio come un comodo nascondiglio".

Barzellette blasfeme. Ha suscitato molte reazioni la notizia della barzelletta blasfema del presidente del Consiglio: la bestemmia, secondo **Giampiero Moret**, direttore dell'**Azione** (Vittorio Veneto), "non deve essere mai accettata o sottovalutata da un credente, come è ovvio, ma nemmeno da chi non è credente. Il costume è un pessimo criterio di valutazione di ciò che è bene o male. Vale per gli aspetti secondari della vita, ma non per le condizioni che stanno a fondamento della vita comune. E il rispetto del sentire religioso delle persone è uno di questi. La bestemmia ferisce profondamente un vero credente". Evitare tutto ciò che offende gli altri è "un principio fondamentale di vita sociale. E quindi di civiltà".

Premio Nobel della medicina. "L'assegnazione del premio Nobel per la medicina all'inglese Robert Edwards, il padre della fecondazione in vitro, ha suscitato numerose polemiche. Ma soprattutto un dubbio, per altro già affiorato in precedenti occasioni: non è che per l'assegnazione del Nobel prevalgano sempre più scelte di carattere politico che non esclusivamente scientifico e culturale?", sottolinea **Emilio Pastormerlo**, direttore dell'**Araldo Lomellino** (Vigevano), che aggiunge: "Se andiamo a fare un giro in campagna e cogliamo un fiore... ci danno la multa. Se prendiamo gli embrioni, i tanti fiori della vita, e li manipoliamo o li distruggiamo... ci danno il Nobel. Capite che c'è qualcosa che non quadra, nella cultura, nella mentalità dell'uomo, nelle onestà dei nostri pensieri e delle cose che facciamo. Forse fermarsi un attimo a riflettere e imparare a contemplare ci aiuterebbe a ritrovarci". Il premio a Edwards è, per Agostino Clerici, direttore del **Settimanale della diocesi di Como**, "un invito a impegnarci allo spasimo per difendere la vita sin dal concepimento. Chissà, è pure un augurio al Nobel per la medicina Edwards - che dicono essere in condizioni di salute non buone - perché



destini il suo premio allo studio e alla guarigione dell'infertilità, piuttosto che allo sviluppo dei centri di fecondazione assistita". Perplesità sul premio Nobel a Edwards anche nell'editoriale del **Nuovo Giornale** (Piacenza-Bobbio): "In questi anni si è visto come le tecniche di fecondazione assistita siano state la risposta non semplicemente ad un desiderio, ma ad una concezione di libertà, espressa addirittura come forma di diritto: il diritto ad un figlio!". Per **Vincenzo Rini**, direttore della **Vita Cattolica** (Cremona), "la fecondazione in vitro fa da pendente all'aborto; ambedue nascono da una visione distorta della vita, non più vista come dono di Dio, ma come opera dell'uomo che la fabbrica come e quando vuole e poi ha il diritto di distruggerla secondo i propri umori e desideri".

Droga, fame, disoccupazione. Parla della "piaga" della droga l'editoriale di **Luigi Taliani**, direttore di **Emmaus** (Macerata): "Per arginare il fenomeno droga e limitarne i danni sarebbe necessario riaprire quel dialogo, oggi interrotto, tra genitori e figli scevro però di quell'autoritarismo di epoche lontane. Occorre recuperare, quindi, il valore del tempo da trascorrere insieme nella dimensione di una comunicazione autentica, capace di critica nei confronti dei valori dominanti, un tempo di comunicazione intrisa di tenerezza e di sentimenti". Altra piaga, questa volta quella della fame nel mondo, al centro dell'editoriale di **Vincenzo Tosello**, direttore di **Nuova Scintilla** (Chioggia): "La Fao sollecita i governi a investire in agricoltura, espandere reti di sicurezza e assistenza sociale, stimolare attività che producano reddito per i poveri. Ma noi al governo chiediamo altro e a protestare contro governi inadempienti o truffaldini e contro strutture soffocanti restano in pochi. Il cristiano non può non prendere sul serio l'appello dei popoli. Spezzando pane". Del dramma della mancanza di lavoro si occupa il mensile **Insieme** (Nocera

Inferiore-Sarno), puntando i riflettori sulla Campania, dove la disoccupazione "costringe molti giovani a fare le valigie".

Spiritualità. "Insieme all'ateismo, la negazione della continuità sostanziale fra il Cristo della fede (quello che ci è stato insegnato e fa parte da sempre della fede della Chiesa) e il Gesù della storia (quello che è descritto dagli stessi Vangeli letti con la massima attenzione) rimane forse il problema fondamentale che angustia oggi la riflessione teologica e la Chiesa stessa", osserva nel suo editoriale **Giordano Frosini**, direttore della **Vita** (Pistoia). Questa negazione "sarebbe una ferita grave inferta alla fede cristiana, ma non è fondata". Dell'importanza dell'Eucaristia scrive **Lauro Paoletto**, direttore della **Voce dei Berici** (Vicenza): "L'Eucaristia non è una celebrazione del singolo individuo. La dimensione personale dell'incontro con il Cristo che si fa dono nella Parola e nel pane e vino donati è sicuramente essenziale, ma non sufficiente per una partecipazione piena. L'altro elemento centrale è, infatti, ritrovarsi con i fratelli come assemblea per pregare e lodare Dio".

Questioni del territorio.

Il direttore del Ponte (Avellino), **Mario Barbarisi**, si occupa della probabile chiusura degli ospedali dell'Alta Irpinia: "Credo sia opportuno concentrare l'attenzione sulla necessità di garantire servizi efficaci ed efficienti e non di mantenere in piedi strutture che all'occorrenza non riescono a salvare la vita dei pazienti".

A 100 anni dalla nascita (Porto Recanati, 26 marzo 1911) **Beatrice Testadiferro**, direttore della **Voce della Vallesina** (Jesi), ricorda "lo scienziato, il politico e l'uomo di fede, il servo di Dio Enrico Medi" che "sapeva comunicare la bellezza della vita e del creato". **Edoardo Tincani**, direttore della **Libertà** (Reggio Emilia-Guastalla), informa che domenica 10 ottobre in diocesi si celebra la Giornata di Avvenire e dei media diocesani: "Viviamo da tempo in un clima velenoso, in cui i giornali sono usati come dave per colpire gli 'avversari'. Quante volte ci siamo detti che sarebbe ora di cambiare registro, o di voltare pagina. Avvenire ci aiuta a farlo sul serio".

Chiese locali. Fa riferimento alle parole dell'arcivescovo mons. Bruno Forte alla festa di san Michele arcangelo l'editoriale di **Bonifacio Mariani**, direttore del **Nuovo Amico del Popolo** (Chieti-Vasto): "Lo scenario dei problemi dei 'politici', più che della politica, portati per mesi all'attenzione pubblica, ha da tempo superato le soglie della normale comprensibilità ed è diventato un'aggravata informe massa, tanto indecifrabile e inestricabile da suscitare preoccupazione, rifiuto, persino angoscia" e "le parole di padre Bruno sono una riflessione mirata, coerente e appassionata, con l'occhio attento a Dio ed aperto allo sguardo sull'oggi dei fedeli e della comunità". **Guglielmo Frezza**, direttore della **Difesa del Popolo** (Padova), si occupa della conclusione, nelle prossime settimane della visita pastorale del vescovo Antonio Mattiazzo, che incontrerà anche "la più nuova e originale tra le tante realtà che sono andate costituendo lungo i secoli l'ossatura della Chiesa padovana. Le comunità etniche sono una presenza giovane ma ormai consolidata". "Quelle che il vescovo incontrerà - prosegue - sono presenze vitali e in costante crescita, anche se forse noi credenti per primi dobbiamo ancora cogliere appieno il valore di questa scelta, il suo implicito invito a spingerci oltre il semplice impegno solidale" per riconoscere negli immigrati "una parte costitutiva e preziosa del tessuto ecclesiale padovano". È dedicato al "Sinodo" diocesano, "scuola di vita: convertirsi per convertire il nostro essere Chiesa", l'editoriale del **Nuovo Diario Messaggero** (Imola). Parla della celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione della Madonna delle Grazie a patrona della città e diocesi di Ascoli Piceno l'editoriale della **Vita Picena** (Ascoli Piceno): "Accogliere ora Maria nella nostra casa esprime la rivelazione del Dio coinvolto nella dinamica d'incarnazione; è il cardine e la garanzia permanente dell'ingresso di Dio nel mondo, la realtà più importante è 'il sì' di Maria, che apre al Verbo 'lo spazio, ove egli può piantare la sua tenda', poiché 'Dio non è legato a pietre, ma egli si lega a persone vive'".

CALCIO

BELLI DENTRO... E FUORI?

di Antonio Iannaccone



E' un Avellino che va controcorrente. In una società ormai incentrata sull'etica dell'estetica, i lupi hanno dimostrato ancora una volta di essere belli dentro (oltre che brutti fuori).

La vittoria casalinga con il Pomezia, infatti, è servita a riportare fiducia in un ambiente demoralizzato dopo l'occasione sprecata a Fondi. Al di là dei tre punti, i ragazzi di Marra hanno dato vita ad una prova di carattere contro una formazione ben messa in campo come quella laziale. D'altronde, la storia insegna che i campionati si vincono anche (e soprattutto) con gli uno a zero.

Nel frattempo, oltre alla consapevolezza di poter disputare un torneo di vertice, l'incontro di domenica scorsa ha regalato all'Avellino una pedina importante, con un volto ben preciso: quello di Federico Comini. L'esterno argentino (classe '87), che sa come trattare il pallone, riesce ad aggiungere qualità ad un centrocampio fin troppo operaio e spesso incapace di servire i proprio attaccanti.

Al di là dei singoli, comunque, il calcio resta un gioco di squadra. In tale ottica, è molto importante che i biancoverdi abbiano ritrovato quello spirito di gruppo che porta ogni calciatore a sacrificarsi per (e con) gli altri. Solo in questo modo potremo finalmente abbandonare il nostro ostinato anticonformismo, imparando anche noi ad essere belli fuori, magari già dal prossimo turno.

Certo, a Melfi non sarà una passeggiata (se non per i pochi chilometri da percorrere). Allo stadio "Arturo Valerio" ci aspetta una squadra che ha i nostri stessi punti in classifica e che, inoltre, è imbattuta tra le mura amiche. Ma l'Avellino ha i mezzi per vincere, e ora sa anche di averli.



C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urciuoli

Il coraggio di cambiare

(Seconda parte)



Firmato il verbale, Sandro è ormai libero! Esce da quella stanza come se avesse fatto una guerra ma nonostante ciò ha una strana luce negli occhi.. Saluta il comandante che lo accompagna alla posta dicendo:

- Auguri, ragazzo, per un radioso avvenire.

Poi si avvicina ai suoi genitori e salutandoli aggiunge:

- Immagino che abbiate trascorso ore da incubo, ma tutto è finito. Mi complimento con voi per il bravo ragazzo che avete cresciuto.

Salutato l'avvocato, i tre personaggi di questo racconto ritornarono nella loro casa che appare a tutti diversa: quasi festosa nell'accoglierli..

Essi si sentono sicuri tra quelle quattro mura che apprezzano maggiormente, in quelle stanze silenziose pronte a proteggerli lontano da lunghi, tetri corridoi angoscianti..

La notte è finita da tempo, le prime ore del giorno incalzano con i loro ritmi, con i loro colori, con le voci dei bimbi e di tutte quelle persone che animano il quartiere dove non si parla d'altro che dell'arresto e del rilascio di Sandro.

Dopo un buon caffè, i genitori decidono che sia arrivato il momento di conoscere la verità.

-Adesso, figlio mio, dice il padre, devi darci una spiegazione. Vogliamo sapere che cosa successo. Perché sei stato fermato ed interrogato.

-Avete ragione, risponde Sandro. Credetemi, non stata colpa mia! Sono stato coinvolto! Non avrei mai voluto arrearvi tanto dolore. Dovete sapere che nel nostro quartiere ci sono dei ragazzi violenti, con scarsa istruzione che di tanto in tanto prendono di mira qualche bravo ragazzo, soprattutto ben educato e timido e gli fanno del male. Un anno fa, toccò ad Alessandro, il figlio del macellaio. Mentre rincasava, all'angolo della strada fu fermato da un gruppo di nostri coetanei capeggiati da Fabio: lo riempirono di botte e minacciandolo gli dissero: " Non dire niente a nessuno, altrimenti la prossima volta ti ammazzeremo!".

Alessandro si fece 15 giorni di ospedale e raccontò ai poliziotti di essere stato aggredito da alcuni extracomunitari.. Da quel giorno è cambiato. Ha paura di uscire di casa ed è in cura da uno psichiatra.

Mesi fa fu la volta di Sergio, fu aggredito in una discoteca alla presenza della sua ragazza.

Fabio con la sua banda terrorizzò tutti i presenti e la nostra fortuna fu l'intervento dei "buttafuori" che li afferrarono e li cacciarono via.

Ma essi, umiliati, aspettarono fuori..

Quando uscimmo dalla discoteca assistemmo al pestaggio violento che la banda di Fabio fece all'infelice che si trovò da solo in mezzo a quelle belve che si scagliarono su di lui con maggiore rabbia.

La fortuna della fidanzatina fu che una sua amica la fece entrare di corsa nella sua macchina e la portò via.

Impietriti, assistemmo a quel pestaggio. Vigliaccamente non intervenimmo. Al contrario dovevamo tutti affrontarli e poi chiamare la polizia.

Nel nostro quartiere molti conoscono tante storie di violenza, di



bullismo ma tutti tacciono perché hanno paura, perché bisogna farsi i fatti propri.

Sono stanco di guardare indifferente e di non intervenire. Sono stanco di questi bulli che in tanti si scagliano contro uno solo che non può difendersi..

Miei cari genitori mi avete trasmesso grandi valori ma non potete contraddirvi quando mi dite: " Stai attento! Fatti i fatti tuoi!"

Ma non posso farmi i fatti miei! Non posso assistere al pestaggio di un ragazzo in strada, fuori dalla scuola e qualche volta nella stessa scuola (nei bagni o in qualche angolo della palestra) quando i professori non possono vedere. Mi sento male quando viene insultato, provocato un mio coetaneo. No! Non posso restare a guardare!

Il mondo che mi circonda e che avete rovinato senza rendervene conto, mi fa tanto soffrire.

Mi avete educato alla legalità e le persone oneste vengono prese in giro da chi grazie all'illegalità vive alla grande.

Mi avete educato all'umanità e vedo gli uomini più egoisti e senza cuore.

Mi avete educato alla giustizia e non posso permettere che venga arrestato un innocente e che paghi per un reato che non ha commesso.

No, miei cari! La morte dei giudici Falcone, Borsellino, di Don Giuseppe Diana, di centinaia di eroi non è stata avana. Le pagine che ho letto, tutto ciò che ho studiato non può essere stato inutile.

Da oggi si cambia musica. Denuncerò come ho già fatto e non permetterò ai bulli di continuare a fare del male.

In questo modo darò l'esempio agli altri perché insieme possiamo ricostruire un mondo migliore.

Riuscirà il nostro protagonista nell'intento?

Sono convinta di sì.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa:

Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione

presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS

n. 6.444

Iscrizione ROC

n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2

legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 19 al 25 ottobre 2010

servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principato

servizio continuativo

Farmacia Autolino

Via Amabile

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:

“Studio antarcozicone etc.”

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email:settimanaleilponte@alice.it



Fondo Est *On-Line* Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura
- Devi prenotare o spostare u
- Devi aggiornare i tuoi reca
- Devi richiedere un rimborso



**Ora puoi farlo in modo s
i nuovi servizi attivati**

comunicazione.crist

Mass media: famiglia vittima o protagonista?

Campidoglio - Sala della Protomoteca

Saluti

S.Em. Cardinale Agostino Vallini

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Gianfr. Alamanico

Presidente di Famiglia

Interventi

Luca Bernabei (moderatore)

Gianluigi De Palo (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana)

Elisa Maria (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana)

Marco Tarquinio (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana)

Moderatore

Angelo Zorzi (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana)

Segreteria organizzativa: tel. 06.60886427 - 06.60886211

organizzatori:



Diocesi di Roma
Centro Pastorale Familiare
Ufficio Comunicazioni Sociali



con il patrocinio di

